ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — Giovedì 16 Ottobre 1919 — ROMA — Giovedì 16 Ottobre 1919 — Num. 224

Viva attesa diplomatica per il ritorno del Ministro Tittoni a Parigi

Il ritorno a Parigi

Il ritorno dell'on. Tittoni a Parigi avviene in un momento che, se non può ancora essere definito nè facile nè nettamente propizio alle nostre aspirazioni, può dirsi tuttavia per molti indizi migliorato, e tale in ogni modo che, per la momentanea confusione e incertezza che regna per un complesso di cause alla Conferenza, rendeva più che mai opportuna e non più rimandabile la presenza del Capo della delegazione italiana; e questi vari e complessi fattori che richiedevano ormai il sollecito ritorno dell'on. Tittoni a Parigi sono gli stessi in grazia dei quali dicevamo di poter considerare migliorato il momento, senza tuttavia nutrire eccessivi ottimismi.

In primo luogo la momentanea confusione l'incertezza che caratterizzano questa fase dei lavori, deriva da quella certa paralisi d'azione in cui è indubbiamente caduta la delegazione americana, in seguito e in corrispondenza con la paralisi corporale che realmente pare minacci il suo Capo nel suo letto di dolore, e in seguito anche alla non meno grave malattia che ha colpito l'altro suo principalissimo membro, il colonnello House. Non che queste due malattie siano fatti tali da determinare non diciamo un mutamento di rotta, ma nemmeno alcuna vera e propria sospensione nella politica americana in relazione alla Conferenza, chè anzi il Dipartimento di Stato ha avuto cura di mettere bene in chiaro in un apposito comunicato precisamente il contrario, esplicitamente dichiarando che le linee direttive seguite finora non saranno in nulla alterate; ma è certo che, al modo stesso in cui nella stessa politica interna americana la *malattia* del suo presidente produce un innegabile momento di confusione e di incertezza, essa non può non determinarlo ugualmente nella politica della sua delegazione parigina. E, data l'attitudine primaria precedentemente assunta dall'America nelle questioni italiane a Parigi, ciò crea uno stato o una fase di cose non già di miglioria, ma tale — dicevamo — per cui la presenza di Tittoni a Parigi era più che mai necessaria.

Elementi diretti, e notevoli segni di miglioria del momento sono invece quelli che riguardano l'attitudine dei due alleati europei, l'Inghilterra e la Francia. Per l'Inghilterra vi ha grandemente influito quell'increscioso episodio a lieto fine, di cui avemmo già a mettere in rilievo il profitto finale che a costo di una lieve e passeggera incrinatura ha finito per trarne la limpidità dei reciproci rapporti, e con essi la situazione generale. E questo profitto consiste nel ben chiaro e indubitabile esperimento fatto della inutilità, inanità e danno di metodi che arieggino in qualsiasi modo con l'Italia alla « maniera forte », e nel conseguente sempre più deciso proposito del ritorno a quei metodi di sincera intima e solidale collaborazione che soli possono riuscire a bene, e che sostanzialmente hanno sempre formato del resto la base delle relazioni interalleate. E questo ritorno e sempre meglio confermato proposito è secondo noi il più sensibile elemento di miglioria che riconosciamo nel momento presente. Per quanto riguarda la Francia non abbiamo bisogno di ripetere la stessa constatazione se non per compiacerci che il medesimo episodio ha servito per confermare e mettere in maggiore rilievo l'immutata solidale attitudine della nazione sorella in ciò che riguarda le nostre combattute aspirazioni nazionali.

E' in un momento come questo che l'on. Tittoni, a quanto autorevolmente si afferma, aveva fatto giungere a Parigi un suo rinnovato progetto per la soluzione della questione di Fiume, in cui, sulla base delle ultime risultanze diplomatiche non dubitiamo che si cerchino di salvare nel miglior modo positivamente possibile, le sorti della contestata città, e della italianità sua. E l'aver presentato un nuovo progetto era una ragione di più, e che tutte le altre assorbiva, per consigliare il sollecito ritorno del capo della delegazione a Parigi.

Senza avanzare induzioni o tentare di entrare in merito prematuramente al contenuto del progetto di cui nulla del resto si conosce, noi traiamo motivo da questa ripresa parigina del nostro capo della Delegazione, per elevare l'augurio e rinnovare l'appello alla sincera collaborazione di tutti gli spiriti e di tutte le volontà, estere ed interne, che si possa finalmente venire a quella sodisfacente soluzione della tormentata questione; che è ormai urgente e supremo interesse italiano ed europeo insieme che non sia più oltre ritardata.

La stampa francese e l'arrivo di Tittoni

PARIGI, 15, ore 9,50.

Il ritorno dell'on. Tittoni porterà la definitiva soluzione della questione di Fiume? In queste sfere diplomatiche non si nascose finoggi la preoccupazione per la penosa situazione in cui si è trovato il nostro paese. Quanti poi amano l'Italia e vorrebbero vederci tornare la tranquillità si sono augurati che fossero false o per lo meno esagerate le voci corse in Francia, ma più ancora a Londra e a Washington intorno alla pericolosa piega che prendevano le cose nostre. Tutti infine seguendo con vivo interessamento gli sforzi compiuti dal nostro Governo per limitare il gesto clamoroso e irriflessivo dannunziano ad una manifestazione patriottica, e a toglierci il carattere di anarchia interna e di disprezzo verso le misure adottate in via provvisoria dagli Alleati; e tutti attendono questo ritorno dell'on. Tittoni con impazienza, sperando che segni il termine della crisi italiana. I giornali accennarono in questi giorni ad una probabile soluzione che il capo della nostra Delegazione verrà a proporre al Supremo Consiglio, una soluzione che salvaguarderebbe gl'interessi italiani eliminando le immediate possibilità di conflitti coi nostri vicini. Qualunque essa sia questa soluzione la stampa francese si mostra disposta ad appoggiarla; un giornale aggiunge che anche è sperabile che la proposta Tittoni sia accolta perchè avrà per conseguenza di consolidare il Gabinetto Nitti-Tittoni, essendo da augurare che nelle prossime elezioni trionfi la politica di questi due Capi, disposti ad una stretta collaborazione con gli Alleati.

Concludendo, l'odierno arrivo di Tittoni è considerato come l'avvenimento diplomatico col quale si può schiudere non solo il periodo di quiete per l'Italia ma anche una nuova fase di amichevoli rapporti fra le Potenze che furono alleate in guerra.

Il Matin riceve da New York che Wilson non potrà riprendere le funzioni presidenziali che fra tre mesi; il medico assicura che la sua mente è lucidissima; è necessario un lungo riposo.

Sarti.

La ratifica inglese e italiana

Quando giungeranno a Parigi

PARIGI, 14.

Il Segretario della Conferenza della Pace non ha ancora ricevuto i documenti di ratifica britannico ed italiano. Si crede che lo scambio delle ratifiche avrà luogo all'inizio della prossima settimana.

La Commissione per gli Affari Esteri del Senato ha apportato modificazioni al progetto di legge che fissa la data per la cessazione delle ostilità. Ha soppresso la disposizione secondo la quale la data della cessazione delle ostilità sarebbe quella del giorno in cui verrà pubblicata nel « Journal Officiel » la legge che autorizza il Presidente Poincaré a ratificare il Trattato di Pace. La Commissione propone invece che la data sia quella del giorno in cui verrà promulgata la legge.

L'on. Crespi si dimette

da delegato della Conferenza

L'on. Crespi — delegato alla Conferenza di Parigi — è stato in questi giorni a Roma. Egli ha avuti dei colloqui prima col Ministro degli Esteri, e ieri col Presidente del Consiglio. Si ricorderà che durante la grave malattia che lo afflisse, l'ex-Ministro degli approvvigionamenti — comprendendo che per molto tempo non avrebbe potuto attendere come era suo desiderio ai lavori della Conferenza — aveva messo il suo posto di delegato a disposizione del Governo; ma le sue dimissioni non erano state accolte.

Ma ora l'on. Crespi — non potendo tornare a Parigi — ha nuovamente insistito nelle sue dimissioni, che sono state accettate.

Leon Bourgeois delegato

al Consiglio della Lega delle Nazioni

PARIGI, 14.

Oggi all'Eliseo il Presidente della Repubblica, Poincaré, e Clemenceau hanno firmato un decreto che nomina Leon Bourgeois rappresentante della Francia nel Consiglio della Società delle Nazioni.

Al Senato francese

Il Senato ha approvato una mozione analoga a quella votata dalla Camera circa i crediti delle compagnie coloniali concessionarie.

Ha inoltre approvato un'altra mozione relativa al disarmo della Germania ed al diritto di prelazione della Francia sui versamenti che verranno effettuati dalla Germania.

Alla Camera francese

La Camera, su proposta di Clémenceau, ha stabilito che domani nel pomeriggio si discuta l'ordine col quale dovranno succedersi le varie elezioni.

Ha approvato quindi all'unanimità, senza discussione, la seguente mozione:

La Camera confida nello spirito di equità e di giustizia degli Alleati e degli Associati ed invita il Governo a trattare con essi per studiare il principio della costituzione di un fondo comune tra gli Alleati allo scopo di corrispondere un'indennità ai combattenti della grande guerra.

Von der Goltz atteso a Berlino

ZURIGO, 41.

Secondo le ultime notizie da Berlino, von der Goltz ha lasciato il 12 corr. il comando ed è atteso a Berlino.

La malattia di Wilson

PARIGI, 15.

La malattia di Wilson continua a formare oggetto di informazioni molto discordanti. Certo però il suo stato non deve essere ottimo se la Commissione senatoriale degli esteri ha rinviato *sine die* la discussione delle due mozioni che reclamavano da Wilson chiarimenti e precisioni su certe questioni internazionali. Qualche giornale americano riproduce la lettera privata del senatore Mosem di cui già è stata data notizia, e che vale la pena di essere riferita nella parte essenziale: « Il Presidente — scrive il senatore — è stato colpito da una lesione cerebrale o durante il suo discorso a Pueblo o al massimo il giorno seguente. Le conseguenze immediate e facilmente constatabili di questo colpo cortavano ad una leggera paralisi facciale. La lesione locale è guarita, ma il malato è rimasto assolutamente incapace di qualsiasi atto che richieda concentrazione mentale, poichè ciò produrrebbe immediatamente un travaso di sangue al cervello. E' quanto dire che si riaprirebbe la lesione al cervello e se ne produrrebbe un'altra ancora più grave. E' evidente in ogni modo che per voce stessa della scienza egli non può sviluppare energie fattive di qualunque specie. »

Queste asserzioni sono dichiarate insussistenti dal neurolgo Doroun. L'*Evening Sun* dice che esse troverebbero una conferma indiretta nella notizia dei passi che il colonnello House ha già iniziati presso l'*entourage* di Wilson.

House, secondo il *Daily Mail*, farebbe ta della malattia. Dercum si è rifiutato si dalla Presidenza, lasciando il posto al vice presidente Marshall per la durata della malattia. Dorcun si è rifiutato di chiarire in qualche modo la sua smentita e gli altri medici curanti si sono mostrati riservatissimi, senza volere nè confermare nè smentire. Il *leader* democratico Hitchcock ha scritto invece di avere ottenuto informazioni diametralmente opposte a quelle di Mosem, cioè, niente lesione cerebrale, niente paralisi facciale, niente incapacità mentale, ma anzi pronostici incoraggianti; donde, secondo lui, nessuna ragione per invitare il vice-presidente Marshall ad assumere le funzioni presidenziali. E' certo però, e lo rilevano concordemente tutti i corrispondenti dall'America, che l'assenza di ogni precisa dichiarazione emanata dalla Casa Bianca lascia nel pubblico l'impressione che le condizioni del Presidente siano più gravi di quanto si va ufficialmente annunciando.

Wilson accusato di mendacio

Il *Messaggero* ha da New York.

Al Senato, il senatore repubblicano Norris, parlando del trattato di pace, ha dato del mentitore a Wilson, giustificando il suo asserto con la seguente narrazione:

Il giorno 5 di settembre, Wilson, parlando a Saint Louis in favore della Lega delle Nazioni, affermò che l'Inghilterra indusse il Giappone ad intervenire nella guerra, promettendogli la cessione dei diritti tedeschi sulla penisola dello Shantung.

Allora, il Norris gli telegrafò, richiamando l'attenzione del Presidente sul fatto che il Giappone intervenne nel conflitto il 23 agosto 1916, mentre il trattato segreto anglo-nipponico fu stipulato nel marzo del 1917.

Wilson rispose a Norris ringraziandolo di avergli fatto rilevare l'errore in cui era caduto e assicurando che l'errore non era stato intenzionale.

« Ciò posto — ha esclamato Norris, tra la viva impressione del Senato — mi è capitata giusto oggi nelle mani una copia ufficiale del discorso di Wilson, dal quale risulta che il Presidente ripetette almeno altre quattro volte, e in quattro città diverse, la stessa errata asserzione fatta a Saint Louis. Perciò, con vivo dolore, debbo richiamare l'attenzione del Senato su questo fatto che rivela come Wilson deliberatamente ha affermato ripetutamente cosa che riteneva inesatta, pur avendone ammessa e riconosciuta la inesattezza.

L'incerta situazione a Riga

PARIGI, 14, ore 23,40.

La situazione a Riga è incerta: le notizie di fonte estoniana dicono che le truppe tedesche si sono ritirate dai sobborghi dopo di avere fatto saltare i ponti. Telegrammi da Stoccolma lasciano sperare, se la resistenza si prolungherà, che truppe estoni potranno essere sbarcate a Libau da navi inglesi, e che prenderanno così i tedeschi alle spalle. Finora, dunque, Riga non sarebbe occupata dalle truppe di von der Goltz.

Mentre fra Libau e Riga si prepara la battaglia, i polacchi sostengono contro i bolscevichi una ben penosa campagna. Judenich ha presa l'offensiva. Il dieci corrente aveva occupati 20 villaggi, avanzando di 50 kilometri verso Luga; il giorno dodici era a Yamburg prendendo armi, munizioni e facendo 200 prigionieri. Iudenich dispone di circa 4000 uomini sostenuti da volontari estoni e con quadri britannici. La sua marcia su Pietrogrado pare avere demoralizzati i bolscevichi.

Tali avvenimenti inducono i giornali parigini a pubblicare cartine con freccie indicanti la marcia degli eserciti, come al tempo della guerra europea.

SARTI.

Il fronte bolscevico sfondato?

STOCCOLMA, 14.

Secondo il giornale russo L'Eco una divisione di cavalleria dell'esercito di Denikin avrebbe rotto il fronte bolscevico.

Le truppe dei Soviets ripiegherebbero su Briansk.

Idris Senussi e l'accoglienza a Bengasi

BENGASI, 14.

Il giorno 12 a bordo del Coatit è giunto a Bengasi il Senusso Said Idris reduce dal pellegrinaggio alla Mecca ed a Gerusalemme; ed è stato ricevuto dalle autorità civili e militari e da notabilità indigene. Nel pomeriggio Said Idris si recò dal Governatore sen. De Martino a rendere atto di omaggio e ad esternare la riconoscenza della Senussia per la cordiale assistenza prestata dal governo italiano e per la liberale politica che sarà coronata dalla proclamazione dello Statuto libico in Cirenaica.

Il giorno 13 mattina si è avuto un solenne ricevimento al Municipio. Il cavalier Rollini, primo Commissario civile, ha dato il benvenuto, a Said Idris, a nome della cittadinanza. Poscia il Ras della Beladia Saleh El Mehdni ha pronunciato un importante discorso. Eh Mehdni ha parlato con voce alta e foga oratoria, e, dopo un lungo saluto nel quale alla maniera orientale, col linguaggio più fiorito ha esaltato le virtù dell'ospite, ha detto:

« Noi vi siamo grati dell'opera vostra benefica, della vostra collaborazione col nostro governo.

« Il governo italiano, il governo della giustizia, venne a noi non per altro che per proteggere questa terra, che l'avo vostro ebbe ad ereditare dal migliore essere del creato. Il nostro profeta, l'eletto, il predestinato da Dio per guidarci sulla retta via per nobili intendimenti, al cui conseguimento avete speso la migliore essenza della vostra vita e i migliori anni della vostra esistenza. Nell'epoca in cui l'immane flagello sconvolgeva il mondo e il sangue scorreva a fiumi, la vostra nobiltà era in testa all'opera di pacificazione, ad onta degli intrighi e delle seduzioni fallaci e avete persistito nel coadiuvare il governo della Cirenaica a mantenere la pace nel paese in virtù della vostra salda volontà di fare prima e poi trionfare la ragione e vi uniste al governo sulla via della giustizia e dell'equità, tanto che i colonizzatori si sono stretti tutti in un vincolo di fratellanza e il lupo pascola col gregge, perchè il vessillo della giustizia è stato innalzato e le vere cause della discordia sono state troncate.

« Così il paese gode di questa sacra fratellanza, di questa sacra unione del benessere, della tranquillità e della pace. Il governo di S. M. il Re ha ormai assicurato un regime giusto e lungi dal disconoscere i diritti da noi acquisiti, con la nostra condotta di paziente attesa e col mantenimento dell'ordine, allo scopo di debellare qualsiasi movente di guerra, ci ha inviato un uomo esperto e saggio, uno dei più grandi ed illustri uomini di Stato, uno dei suoi senatori; lo ha inviato quale governatore e padre credente per elargire a lui in nome del Re un regime di libertà, l'autonomia amministrativa e la cittadinanza italiana, la quale ci chiama ad unica vita col popolo italiano in premio della nostra affezione e ci fa diventare, sia lode a Dio, uomini liberi e fratelli sotto la sovranità dell'Italia. Che cosa è ciò, se non il risultato dei vostri benefici intenti e dell'illuminata opera vostra? Le grazie di Dio è scesa su questo nobile popolo arabo per strapparlo dalle tenebre e dall'ignoranza, per portarlo a viva luce sulla via della giustizia e dell'amore di cui ci ha lasciato il retaggio quale firmamento che ci deve servire di guida per il cammino di nostra vita ».

Said Idris ha risposto con un caloroso discorso di ringraziamento.

La sera al Circolo Sportivo si svolse uno spettacolo cinematografico, durante il quale vennero proiettati i principali episodi della nostra gloriosa guerra. Stamane il Comando delle truppe ha fatto svolgere una fantasia guerresca; una finta battaglia: l'attacco ad una posizione fortificata. L'azione si è svolta tra Lete e Coefia e vi hanno preso parte battaglioni bianchi ed eritrei, compagnie libiche, batterie di 75 da campagna autoportate, batterie di cannoni da 105 autotrainate, squadroni di cavalleria indigena e bande a cavallo, sezioni di automitragliatrici, la squadriglia di aeroplani Farman e le navi da guerra ancorate nel porto.

Questa sera ha avuto luogo il pranzo ufficiale offerto dal Governatore. Domani nel pomeriggio avrà luogo l'ultimo ricevimento che Idris offrirà al Governatore.

Said Idris è stato insignito della Commenda della Stella d'Italia. **BARDUCCI.**

I partiti di fronte alle elezioni

A Venezia e nel Veneto

VENEZIA, 16. — La situazione elettorale non è ancora chiarita, ma va lentamente maturandosi.

Il problema elettorale è oggi — specialmente per le terre già invase del Friuli e del Bellunese — problema economico; ciò che provocherà facilmente, come diremo più innanzi una lista apolitica di tale tonalità.

Ad ogni modo è degna di esame la condizione, nella provincia di Venezia, del partito liberale che attraversa una grave crisi; che ora staccandosi dai clericali, dopo cinque lustri di connubio, si intitola partito liberale riformatore.

Dal partito liberale porranno quasi certamente la loro candidatura i quattro deputati uscenti: *Foscari*, deputato di Mirano-Dolo; *Sandrini*, deputato di San Donà di Piave-Portogruaro; *Marcello* (Venezia II, che comprende alcune isole e campagne dell'estuario); *Galli*, deputato di Chioggia.

Ma la loro riuscita è incerta.

La lista liberale adunque, se i liberali si presenteranno con lista propria, difficilmente potrà trionfare anche con un solo nome.

Pare — ma la cosa è sempre incerta — che essi si riuniranno con l'Associazione dei combattenti e con i democratici, i quali benchè scarsi di numero fanno però molto rumore. Candidati dei democratici ormai certi sono l'avv. Marangoni, l'avv. Bortoletto, il prof. Cappelletti, alienista, e forse il prof. Mario Marinoni, *deus ex machina* di quel complesso organismo che fu il Comitato di assistenza civile cittadino.

I due partiti che, come in tutta Italia, anche tra noi si contenderanno il campo sono il partito popolare italiano, forte specialmente in provincia, e i socialisti ufficiali capeggiati dall'on. Elia Musatti, di ricca famiglia veneziana, capitalista e *magna pars* di una impresa cinematografica.

Il P. P. I., che raccoglie in sè gli elementi clericali cittadini, staccandosi dai moderati, ha deciso di presentarsi con lista bloccata con sei nomi, giacchè la provincia di Venezia forma collegio a sè con sei deputati.

Ancora non è stata pubblicata la lista dei candidati; ci furono però molte sedute tempestose; sembra ora che l'accordo stia per raggiungersi. Probabili candidati del P. P. I. sono l'avv. Saccardo, direttore della « Difesa », il prof. Pesenti, l'avv. Bombardella, il rag. Sandroni di Dolo e l'avv. Anzil (che si è dedicato specialmente al problema della ricostruzione delle terre liberate e che anche recentemente ha scritto un apprezzato commento sul risarcimento dei danni di guerra); l'avv. Alleri, sindaco di Mestre, padre dell'eroico aviatore « fra Ginepro », esaltato dal d'Annunzio e il sig. Piero Genovese.

La caratteristica più interessante determinata dalla costituzione del P. P. I. è lo sfasciamento dell'alleanza con i liberali, ai quali furono per venticinque anni accodati.

Il sen. conte Filippo Grimani, di parte liberale, che fu dei clerico-moderati abile condottiero e manovriero (da un quarto di secolo, ininterrottamente, sindaco di Venezia) che ha saputo resistere a tante tempeste, non crede però sia giunto ancora il momento di allearsi con i democratici.

Esaminando ora la situazione del partito socialista ufficiale, vediamo affiorarvi nella massa l'on. Musatti deputato del I. collegio, al quale bisogna però riconoscere una coerenza politica mai smentita. Nella sezione locale vi sono grandi lotte per la candidatura dell'avv. Florian, il quale ha assunto atteggiamento contro la guerra soltanto dopo l'armistizio, mentre prima era notoriamente un entusiasta interventista. Sarà inoltre candidato del P. S. U. l'avv. Galeno di Cavarzera, l'ing. Piccoli e forse anche Serrati, direttore dell'*Avanti!* che fu in passato segretario della locale Camera del lavoro. Voterà il P. S. U. la lista bloccata e probabilmente condividerà la vittoria col P. P. I.

In situazione disperata verrà a trovarsi il deputato uscente (Venezia III) on. Fradeletto, che riuscì sempre, benchè radicale, con i voti dei clerico-moderati. La sua fortuna era il collegio uninominale; era quasi sempre senza competitori, giacchè non ostante tutte le opposizioni — più o meno larvate — all'ultimo momento il partito cattolico non presentava candidato per ubbidire alla volontà del sindaco Grimani che imponeva la candidatura Fradeletto in ricambio del fatto che il Fradeletto si asteneva sempre nella lotta amministrativa dall'opporsi al trionfo clerico-moderato e del suo duce, sen. Grimani.

Si trattava in una parola di uno strano *do ut des* che è durato oltre vent'anni.

Una particolarità veramente curiosa nel Veneto è la probabile presentazione di una lista eclettica che si propone la ricostruzione delle terre venete.

Si tratta in sostanza di candidati che usciranno dalla Federazione tra i danneggiati di guerra. Membri del Consiglio direttivo di questa Federazione sono l'avv. Stratta di Vicenza (già nazionalista ed ora passato ai rossi), il prof. Del Piero di Udine, radicale; l'avv. Anzil di Venezia, appartenente al P. P. I. ed altri elementi di diversi colori politici. Certo che il bisogno di deputati che si occupino esclusivamente della resurrezione delle terre del Veneto, indipendentemente dalle beghe di partito, è vivamente inteso.

La lista sarebbe portata nel Collegio riunito Udine-Belluno, riunione illogica, che continuò ad essere discussa e deplorata anche l'altro giorno dal Consiglio provinciale di Belluno, provincia che in ogni caso dovrebbe venire riunita a quella di Treviso, come illogica e assurda è la riunione della provincia di Rovigo con quella di Ferrara, unificando in collegio due provincie, sebbene finitime, di regioni diverse, di diversi interessi, di differente dialetto.

I socialisti a Cremona

CREMONA, 15. — I socialisti ufficiali hanno pubblicata la loro lista dalla quale sono stati esclusi i nomi dell'avv. Caldara sindaco di Milano e di Giuseppe Garibotti. Quindi la lista è la seguente: Poldori sindaco di Duemiglia, Cazzamali di Como, Sardelli, maestro comunale di Cremona, Costantino Lazzari, e Nestrini.

La lista socialista dell'Umbria

SPOLETO, 15. — Si è conosciuta stasera la lista ufficiale di dieci nomi, che, secondo gli accordi presi ieri a Foligno dalle singole sezioni è riuscita così composta: Marini, farmacista, Terni — avv. Bezzi, Spoleto — Ciccotti, giornalista, Orvieto — Foria, operaio, di Umbertide — avv. Nobili, di Terni — prof. Brugnola, Perugia — Fontana, operaio, Perugia — Innamorati, industriale, Foligno — Urbinati, operaio, Terni — avv. Sbaraglini, Perugia.

La lista democratica nel collegio di Napoli

NAPOLI, 15. — In questo momento si pubblica la lista definitiva del partito democratico, detto il partito degli uscenti. I nomi dei candidati sono: De Nicola, Gargiulo, Girardi, Pezzullo, Porzio, deputati uscenti; Angiulli, ex-deputato; ing. Liguori, avv. Improta, avv. Palma, cav. Chianese, agricoltore; comm. Germino ammiraglio, comm. Bruno, ex-direttore generale della marina mercantile, avv. marchese Ferri, comm. avv. Russo, avv. conte Paolo Caracciolo. Il Caracciolo appartiene al gruppo radicale quindi si dubita che [illegible]

I primi comizi a Potenza

POTENZA, 14. — I candidati della lista del Presidente del Consiglio on. Nitti, avvocati Pignatari e Reale hanno inaugurato la serie dei comizi elettorali recandosi ad Acerenza ed a Palmira ove sono stati ricevuti da grande folla con musica e bandiera. I candidati hanno suscitato molto entusiasmo, specialmente quando hanno rilevato l'alto significato della pacificazione degli animi raggiunto con l'accordo intorno al nome di Francesco Nitti.

I sindaci di Acerenza e Palmira, ed il Presidente dell'Associazione combattenti di Acerenza, hanno inviato entusiastici telegrammi di saluto al Presidente del Consiglio.

A Matera è giunto pure l'on. De Ruggieri, ricevuto fuori la città, da una dimostrazione, con bandiere e musica. L'imponente corteo ha attraversato le principali vie, al grido di: Viva Nitti! Viva De Ruggieri!

A Siracusa

SIRACUSA, 15. — Il partito democratico liberale ha stabilito di votare la lista seguente: on. Giaracà, on. Carlìa, marchese Tedeschi, ing. Andrea Finocchiaro, comm. Gioacchino Iacono, avv. Giuseppe Fiammingo.

I socialisti riformisti scendono in campo con la lista seguente: avv. Edoardo Di Giovanni, avv. Lorenzo Cocuzza, Antonino D'Agata, prof. Saverio Polara, comm. Salvatore Carfì, avv. Primiario Campanozzi.

I radicali avrebbero formato una lista contenente finora i nomi seguenti: avv. prof. Antonino Gallo Ruta, avv. Luigi De Caprio, avv. comm. Carmelo Belfiore, avv. Ignazio Paternò, avv. cav. Eugenio Corritini. E per sesto nome si parla dell'on. Bruno di Belmonte.

La lista dei socialisti ufficiali non si conosce ancora. E' sicuro però come candidato l'avv. Giuseppe Divita.

Si parla, infine, incertamente di una lista di clericali con due o tre candidati; ma non se ne conoscono ancora i nomi.

Le prime liste a Girgenti

GIRGENTI, 14. — Il collegio di Girgenti conta circa 135 mila elettori politici, i quali rappresentano il 33 per cento della popolazione totale della provincia, essendo questa di 410 mila abitanti. Secondo la precedente legge elettorale costituiva sei collegi: Girgenti, rappresentata nella Camera testè disciolta da Micciché, Canicattì, rappresentato da Marchesano; Licata, rappresentato da La Lumia, Aragona rappresentato da Vaccaro, Sciacca rappresentato da Abisso; e quello di Bivona rappresentato da Parlapiano Vella. Meno l'on. Marchesano, tutti i deputati uscenti si ripresentano.

La nuova legge avendo trovato questa provincia impreparata e politicamente disorganizzata, ha prodotto una confusione indicibile. Mancando i partiti politici organizzati, disciplinati, costituiti su basi di programmi precisi e determinati, la costituzione delle varie liste procede mediante aggruppamenti di persone, ed è perciò riuscita molto più laboriosa e difficile di quel che possa immaginarsi.

A così poca distanza dal giorno della votazione appena si è potuta formare una sola lista, mentre le altre sono ancora in gestazione.

Pare accertato che si avranno tre liste, una del partito popolare italiano, e due democratiche; di queste ultime una, già costituita, fa capo al partito provinciale attualmente al potere ed ha programma di opposizione al Ministero, l'altra comprenderà oppositori del partito provinciale ed ha programma favorevole al Ministero.

La lista democratica contraria al Ministero già proclamata comprende gli onorevoli Abisso e La Lumia deputati uscenti, l'avv. Giovanni Guarini Amella presidente della Deputazione provinciale, il prof. Scaduto, l'avv. Antonino Pancamo e l'avv. Giuseppe Broccoleri.

Della lista democratica favorevole al Ministero sono promotori l'on. Michelangelo Vaccaro e l'avv. Enrico La Loggia; gli altri candidati saranno noti domenica prossima.

Della lista del partito popolare italiano faranno parte sicuramente i deputati uscenti Micciché e Parlapiano Vella e gli avv. Fronda di Girgenti ed Arone di Sciacca. Gli altri due posti saranno coperti pure entro la settimana corrente.

Il partito socialista non prenderà parte alla lotta.

Le tre liste però non rappresenteranno tre partiti politici, ma tre aggruppamenti formatisi per ragioni personali e di tattica elettorale.

I riformisti e i democratici a Milano

MILANO, 15. — I socialisti riformisti in una riunione tenuta ieri sera hanno deciso di continuare le trattative con i partiti affini per la formazione del blocco antiministeriale. Una consimile decisione ha pure presa la Società democratica lombarda con la votazione del seguente ordine: « L'assemblea riafferma la correttezza del Consiglio nelle trattative svolte con l'Associazione nazionale dei combattenti e con le altre associazioni e affida al Consiglio di riesaminare *ex-novo* la situazione e di convocare l'assemblea per il prossimo venerdì ».

CRONACA DI ROMA

Oggi si è costituito il partito dell'Unione nazionale italiana. Il presidente ing. Carlo Conighi, aperta la seduta di costituzione, propose che il primo atto del nuovo partito sia quello di mandare un fervido saluto a Gabriele d'Annunzio, il quale ha salvato Fiume e, con Fiume, l'onore dell'Italia. Calorose acclamazioni approvarono le parole del presidente.

L'Unione nazionale, egli aggiunse, procederà sempre e soltanto d'accordo col comandante della città di Fiume. Dichiarò quindi che il programma del partito il quale accoglie tutti coloro che lottano per l'annessione di Fiume, del suo territorio e porto all'Italia, si compendia nelle parole: *italianità ed onestà;* italianità a qualunque costo senza alcuna riserva o sottintesi; onestà assoluta, indispensabile a coloro che reggono la cosa pubblica.

Il relatore prof. Attilio Depoli, annunziò quindi che il Fascio democratico sociale e il Partito popolare fiumano, che hanno nel loro programma l'annessione di Fiume all'Italia, alle prossime elezioni si presenteranno insieme all'Unione, in una lista unica.

Approvato lo statuto si passò all'elezione della direzione e separatamente di un comitato elettorale di cui fanno parte anche parecchie donne, in considerazione che a Fiume godono il diritto elettorale anche le donne.

* * *

Oggi alle ore 11 ant. è stato celebrato in Piazza Dante un servizio divino, in memoria dei due eroici aviatori precipitati la settimana scorsa sulla città. Alla cerimonia, cui prese parte una enorme folla, parteciparono Gabriele d'Annunzio.

Bellasich.

Critica situazione degli jugoslavi

ZURIGO, 14, ore 21,30.

Informazioni private, qui giunte, sono concordi nel dire che la situazione del Regno serbo-croato-sloveno si aggrava ogni giorno più. Ai posti austriaci di frontiera in Carinzia si presentano giornalmente dei fuggitivi della guarnigione jugoslava del bacino di Klagenfurt. I fuggitivi raccontano che il terrorismo dei serbi è inaudito. Le lotte intestine fra le razze che compongono il Regno sono sempre all'ordine del giorno. La crisi ministeriale a Belgrado può ritenersi ormai formalmente ostacolata dallo spirito di rivolta che ogni giorno ingrandisce tra le diverse nazionalità.

Il Consiglio Nazionale di Fiume ai fasci milanesi

MILANO, 15. — I Fasci delle Associazioni patriottiche milanesi hanno ricevuto dal consiglio nazionale di Fiume la seguente lettera: « Da Milano generosa e forte ci sono giunte ormai tali e tante testimonianze di amore che il nostro animo è commosso grandemente. Ringraziamo fervidamente con l'ardore che è nella nostra passione i milanesi e il loro cuore superbamente italiano. Il nostro riscatto fuori degli intrighi diplomatici è già avvenuto come è avvenuto anche il riscatto della Nazione che è uscita di tutela ed è insorta a difesa del nome santo d'Italia. Viva la Patria, milanesi, e il suo spirito sempre rinascente. *Audere semper!* »

I dalmati ai partiti politici

Il Comitato romano dei dalmati ha rivolto un appello ai partiti politici italiani, in cui si dice: « Estranei a legami di parte, ad ogni competizione di persone, equanimi di contro agli interessi di classe e di regione, noi osiamo credere di vivere nazionalmente in una atmosfera così astratta dalle ragioni di lotta interna, da poter rivolgere una parola di fraterna confidenza e di fiducioso richiamo a *tutti* i partiti politici d'Italia. Con ognun d'essi noi abbiamo comune, con la fierezza della stirpe comune, l'attaccamento vivissimo all'Italia.

A questo benessere, a questa meritata grandezza, se dopo l'immane e meraviglioso sforzo dell'Esercito e del popolo non ha ancora provveduto, invida, la Diplomazia la Nazione Italiana raccolta nei comizi dovrà dare or ora solenne fondamento. La coscienza nazionale pronuncerà la sua volontà inappellabile, che gli eletti del popolo saranno chiamati ad applicare.

L'anima italiana è tutta legata, in un vibrante, legittimo e nobilissimo trasporto d'amore, alla questione di Fiume. Giova ricordare che tale questione non è che una parte, non è che l'esponente della questione adriatica! La Dalmazia, che due millenni di gloriosa civiltà rese figlia non indegna d'Italia; la Dalmazia, che ha concorso pur ora col sangue e col martirio dei suoi figli più eroici alla impresa del riscatto dall'Austria; la Dalmazia è minacciata di *abbandono dalla Madre patria;* è minacciata di *consegna all'inimico*, cioè di morte ignominiosa e crudele.

Se un ricordo del passato augusto può scuotere, se una visione di bellezza può intenerire, se una nube di preoccupazione per la sicurezza avvenire d'Italia può sorgere, se un vincolo di sangue può influire, se un legame santo di pensiero e di sentimento può fondere, se i nomi insigni di S. Girolamo, di Diocleziano, di Giorgio da Sebenico, dei due Laurana, di Nicolò Tommaseo, e di tanti e tanti altri dalmati illustri nella storia della genialità italiana, può equivalere a lume, a rimprovero, a incitamento, la Nazione Italiana non dimentichi nell'ora grave e forse ultima che incombe sui destini adriatici, la *sua Dalmazia!*

Ghiglianovich Roberto — Krekich Natale — Ludin Giovanni — Pini Luigi — Salvi Ercolano — Smerchinich Stefano — Zilotto Luigi, già Deputati alla Dieta Dalmata ».

QUESTIONI ALIMENTARI

Olio e grassi

In questi ultimi giorni abbiamo assistito ancora una volta alle *file* dinanzi alle rivendite d'olio.

Ora quella della scarsezza dell'olio è una questione che si riconnette alla deficienza dei grassi in genere, che è dovuta specialmente alla speculazione che se ne esercita da qualche tempo in qua. La popolazione che è facile preda degli allarmi e delle voci pessimistiche, dimostrando così di perdere la calma, non sa che i generi di maggior richiesta tanto più si diradano, quanto più si eleva quella richiesta. Infatti una delle principali ragioni, per cui oggi più si risente la scarsezza dell'olio, risale alle ben note giornate del luglio scorso, quando i depositi e i magazzini furono quasi letteralmente messi a vuoto con gli acquisti al 50 per cento di ribasso.

Ci ricordava appunto il direttore dell'Ente autonomo dei consumi che i suoi spacci ben forniti allora di svariate vettine d'olio, ne rimasero del tutto sprovvisti. Quello che appunto sta succedendo ancora di questi giorni, che la popolazione minuta (la quale ha pure i suoi giusti motivi, quando sulla piazza non c'è più un grammo di grasso, almeno che non lo si voglia pagare un occhio) cerca di procurarsi ad ogni modo una esigua riserva d'olio, che sia possibilmente anche superiore al fabbisogno giornaliero.

Perchè non è proprio esatto che d'olio non ce ne sia a sufficienza: non ce n'è però tanto, quanto occorrerebbe per sopperire l'avvenuta scarsezza di tutti i grassi in genere.

Giorni fa, quando i macellai minacciarono la serrata a proposito della rivendita della carne congelata, le autorità riuscirono in seguito a stabilire l'accordo, in base al quale i negozianti ottenevano di vendere la carne congelata senza osso e senza grasso, al prezzo di nove lire al chilogramma — prezzo che risultava così superiore di ben *quattro* lire a quello precedente, con il vantaggio, questa volta, di manipolare o rivendere a proprio conto anche il grasso. E tutto questo l'autorità approvava di buon grado.

Non solo: il prosciutto americano, ottimo a farne uso più che altro come lardo, da lire 4.50 al kg. aumenta a 10 lire, tantochè, avvenuto il rincaro, questi prosciutti americani finiranno con l'inverminirsi nei depositi governativi.

Gli esempi accennati, uniti a tant'altri dello stesso genere, spiegano il fenomeno del diradamento dell'olio e dei grassi, su cui oggi, specialmente, è più facile impostare la speculazione del solito bagarino e incettatore, il quale — nonostante l'ultimo riordinamento annonario che tutto accentra allo Stato — continua egualmente ad infestare ed a spadroneggiare sul mercato.

Sappiamo intanto che dentro il mese corrente arriveranno, per conto dell'Ente autonomo dei consumi, cinquemila quintali d'olio e dentro il mese successivo duemila e settecento: il tutto sarà quindi distribuito secondo le norme dell'ufficiale ripartitore di Roma, agli spacci dell'Ente, alle cooperative e agli esercenti pubblici. La quantità d'olio in arrivo dovrebbe dunque rappresentare una congrua riserva per tutto il periodo che resta avanti alla nuova produzione.

Sappiamo infine che il Governo ha risolto la questione della carne, contingentandone una prima partita di 30 mila tonnellate di quella congelata che, acquistata in America al prezzo di L. 700, con il cambio e l'nolf, non potrà essere ceduta ai negozianti che a novecento lire, i quali alla loro volta la rivenderanno a 10 e 10 lire e 50 al chilogramma, a un prezzo cioè superiore a quello attuale!

Sembrerebbe da tutto ciò che sia, almeno per ora, scongiurato il pericolo di rimanere questo inverno senza carne. Rimane tuttavia a vedere quale sarà la condizione fatta dalla vendita delle altre carni: suine e ovine. Finchè si è a tempo, non sarebbe male di cercare il modo più acconcio per evitare che coteste carni emulino, come per il passato, altrove, se non le si vuole appunto pagare a prezzi esagerati.

A questo proposito vorremmo anche sapere che fine ha fatto l'equo prezzo, di cui si ebbe a parlare nei giorni dell'agitazione contro il caro vivere. Per esempio, sarebbe questo uno dei tanti casi per farne una pratica applicazione prima che gli altri escogitino la maniera di sfuggire a tutte quelle varie ordinanze che, *ulteriormente* e nel benificio della cittadinanza, potessero essere emanate per il mercato.

Prezzi della carne bovina congelata

Il Gabinetto del Sindaco comunica i seguenti prezzi al dettaglio della carne bovina congelata:

quarto anteriore con osso lire 4.30 al chilogramma; quarto posteriore con osso lire 6.80 al chilogramma; carne magra senza grasso e senza osso lire 9 al chilogramma.

Le carni fresche provenienti da macellazioni di bovini consentite d'urgenza per ragioni di infortunio, dovranno essere vendute ai medesimi prezzi suddetti.

Divieto di noleggio di vetture pubbliche

Con deliberazione del 2 e 4 luglio 1919 il consiglio comunale ha approvato la seguente inserzione del seguente articolo nel regolamento sulle vetture pubbliche:

« E' vietato ai conducenti di vetture pubbliche tanto a trazione ippica quanto a trazione meccanica di noleggiare i loro veicoli per uso rivendita nelle pubbliche vie o piazze, dove è parimente vietato ai rivenditori l'uso di vetture private ».

Gli studenti dell'Istituto Commerciale

Una commissione di studenti ex militari del regio istituto comerciale di Roma composta dai signori Puggelli, Mannucci, Lamanna, Rispoli, Antinori, si è recata ieri presso il Ministero dell'Industria e Commercio per esporre a S. E. l'on. Ferraris la loro dolorosa situazione derivante dai pochissimi provvedimenti presi a loro riguardo. Fecero altresì notare che mentre i loro colleghi dell'Istituto Tecnico hanno avuto una sessione straordinaria di esami nel mese di settembre essi sono stati esclusi da questo beneficio come da tutti quegli disposti dal ministero della pubblica istruzione.

La commissione benignamente accolta ha veduto oggi i suoi desideri appagati dalla seguente disposizione:

Per disposizione di S. E. il ministro della industria del commercio e del lavoro gli studenti militari ed ex militari sono dispensati dagli esami scritti per la promozione e per la licenza.

La dispensa non è ammessa, per le prove scritte di ragioneria e tecnica commerciale nè per la prova pratica di merceologia e per le prove grafiche. E' anche concessa una terza sessione per gli studenti militari ed ex militari che potranno ripetere una terza volta gli esami non superati.

Pei locali malsani di via Montebello

Siamo lieti di portare a conoscenza delle famiglie che mandano i loro bambini alla scuola « E. Pestalozzi » e di quelle che non li hanno ancora inscritti, che l'ospedale militare di via Montebello sarà soppresso quanto prima, e che, per conseguenza, la scuola stessa farà presto ritorno alla propria sede.

Domani 16, S. Gallo.
Levata del Sole, ore 6.26 — Tram. ore 17.27.
Levata della Luna ore 22.50 — Tram. ore 13.28.
Avemaria ore 17.45.

La lotta elettorale

La lista socialista ufficiale

Salvo ulteriori modificazioni, che potranno avvenire al Congresso provinciale che avrà luogo domenica prossima 19 corrente alle ore 10 alla Casa del Popolo, la lista del partito socialista ufficiale per il Lazio sarà la seguente:

1. *Campanozzi* dott. *Antonino;* 2. *D'Amato* prof. *Giuseppe;* 3. *Della Seta* avv. *Alceste;* 4. *Frasconi Tommaso*, agricoltore, ex sindaco di Genzano; 5. *Marzi* avv. *Domenico*, propagandista di Frosinone; 6. *Monici Giovanni*, segretario della Camera del lavoro Confederale; 7. *Parpagnoli Giuseppe*, segretario dell'Univertà agraria di Corneto Tarquinia; 8. *Pulcini Luigi*, organizzatore; 9. *Riccomagno Alberto*, mutilato di guerra; 10. *Sabatini* ing. *Luigi*, sindaco di Albano Laziale; 11. *Salvati Augusto*, muratore; 12. *Toscani Italo*, pubblicista; 14. *Volpi* avv. *Giulio;* 15. *Zerbini Adolfo*, presidente Cooperativa tipografica italiana.

Come è noto, l'on. Campanozzi fu deputato del primo collegio di Roma nella 23.a legislatura; l'avv. Della Seta, l'avv. Volpi e il Zerbini furono candidati rispettivamente per gli ex collegi di Roma IV, Civitavecchia e Roma V.

La lista avrebbe dovuto anche contenere il nome dell'avv. Angelo Bidoffi, già candidato nell'ex collegio di Tivoli, ma stante le sue gravi condizioni di salute tale nome si è dovuto scartare.

I socialisti [illegible]

Presieduta dal dott. Fabi ieri sera nella sala della Federazione del libro a Piazza Trevi ha avuto luogo una assemblea, la quale doveva decidere in merito alla tattica per le imminenti elezioni politiche.

Dopo una lucida relazione fatta dal segretario Amaricci circa le trattative con i partiti repubblicano e radicale, si manifestarono come al solito due correnti, l'una per le ulteriori trattative con i radicali, qualora essi accettino la pregiudiziale della Costituente ed il principio della trasformazione del regime economico attuale sulla base della proprietà collettiva, l'altra corrente per la eventuale alleanza con i soli repubblicani.

Venne comunicato all'assemblea un ordine del giorno dell'Associazione dei combattenti tendente a costituire una lista di ex combattenti scelti dai partiti aderenti al programma dell'Associazione stessa, ma l'assemblea, pure riconfermando la massima venerazione per gli uomini che difesero la Patria, decise di non potere aderire a tale proposta senza sminuire la dignità del partito e il suo passato di decenni di lotte, e quindi, dopo lunga e animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno conclusivo:

« L'assemblea della sezione romana del P. U. S. I., udite le dichiarazioni della Commissione elettorale, ne prende atto e le conferma il mandato con ampi poteri, nello intento di assicurare alla lotta un sincero e spiccato carattere di difesa degli interessi della classe proletaria; e riconoscendo che l'azione politica di Leonida Bissolati si è costantemente inspirata alla difesa delle idealità socialiste insieme a quella dei legittimi interessi nazionali, ritiene non possa meglio iniziarsi ed impegnarsi la lotta che sul suo nome ».

La vivacissima assemblea si sciolse dopo la mezzanotte.

L'affissione dei manifesti

Da qualche tempo i palazzi, le chiese e i più insigni monumenti di Roma scompaiono sotto un fitto strato di manifesti di ogni dimensione e d'ogni colore; il Municipio è larghissimo nel concedere il nulla osta per l'affissione fuori dei quadri a ciò destinati, ma non ha, come nelle altre città d'Italia, un servizio per togliere i manifesti, quando logori e sudici, deturpano le facciate dei palazzi ed i monumenti: tutti possono ammirare ancor oggi i resti di affissioni che risalgono ad un anno fa!

Ora con le imminenti elezioni, è giusto che si chiuda un occhio e magari tutti e due, ma dalla invasione cartacea dovrebbero essere risparmiati almeno i monumenti e gli edifici monumentali, come per la città di Milano ha disposto quel Comune, vietando che i manifesti elettorali possano essere affissi sulle tabelle municipali per il servizio Affissioni, sulle pareti della Galleria V. E., dei Portici settentrionali e meridionali e del Palazzo Marino, e neppure *sui monumenti e sugli edifici monumentali.* I manifesti che venissero affissi in contravvenzione ai predetti divieti, saranno immediatamente levati e in confronto degli affissatori o di coloro pei quali la affissione è fatta si provvederà a norma di legge.

Il corso dei "Buoni Sentimenti,,

Domenica 12 ottobre, nella sala del teatro educativo degli Istituti « Oreno » al Testaccio si è inaugurato con semplicità familiare il nuovo corso dei « Buoni sentimenti ».

La direttrice, signorina Rosina Cardellino, ha voluto che esso s'iniziasse con un sorteggio di premi alle fanciulle — e sono uno stuolo — che domenica scorsa, dopo la solenne commemorazione del defunto Presidente, non ostante il mal tempo si recarono a deporre fiori sulla di lui tomba al Verano.

Presenti le rispettive madri all'imbussolamento, ebbero piccoli premi le seguenti giovinette: Olivieri Cesarina, Maroncelli Marcella, Marina e Mercede, Frasca Maria, Cirenà Adele, Magozzi Concetta, Galeoni Afrania, Liberatori Emma.

La direttrice spiegò il valore morale della festicciuola esortando le fanciulle a dar continue prove di buoni sentimenti, sia nei rapporti domestici che nei rapporti civili.

La presidenza, per far opera profondamente educativa, al voto semplice sulla condotta ha imposto ai varii insegnanti degli istituti il voto sui buoni sentimenti. Sarà così più facile strappare i fanciulli e le giovinette del popolo dalla indifferenza morale che tanto nuoce alla diffusione delle idealità.

III Conferenza interalleata per invalidi di guerra

Le sedute delle diverse Sezioni del Congresso sono cominciate alle ore 9, affollate di Congressisti.

Viva è stata specialmente la discussione nella seconda sezione, che trattava le questioni dei ciechi; nella quale avendo Miss Holt desiderato che fosse data comunicazione all'assemblea di una sua lettera al tenente Nicolodi, cieco di guerra, contenente l'espressione della sua ammirazione per l'opera che fu svolta a favore degli invalidi in Italia, il Presidente della Sezione ne dà lettura e prega Miss Holt di unirsi agli altri colleghi che compongono l'ufficio di presidenza.

Continua poi la discussione nella quale si delineano due tendenze: l'una del dott. Krug, che pensa di far divenire i ciechi di guerra ex contadini piccoli proprietari, mediante la cessione di una quota della loro pensione: l'altra del prof. Denti e del dott. Bialetto di favorirli invece con lunga affittanza di piccoli poderi, assumendo lo Stato e gli Enti di assistenza l'impegno di integrare la quota d'affitto necessaria. Infine, dopo che il Presidente ha riassunto le diverse proposte, si concorda un ordine del giorno che sarà votato nella seduta successiva.

Anche nella sezione dei sordi e muti di guerra, presieduta dal prof. Mancioli di Roma, si svolgono importanti relazioni. Parlano il prof. Giulio Ferreri, il prof. Garel di Digione, Gregoire di Bruxelles. Dopo ampia discussione vengono concordemente votate le conclusioni che lo Stato debba provvedere con tutte le possibili garanzie alla cura dei sordi parziali di guerra e alla istituzione di Centri Otologici che raccolgano gli insegnamenti, i mezzi e le iniziative di quanti desiderano essere utili ai sordi totali di guerra.

Le Sezioni si sciolgono alle ore 12.

Nozze Rinaldi - Serafini

Stamane, dal cardinale Oreste Giorgi, nella chiesa di Sant'Agnese al Circo Agonale, sono stati sposati l'ingegner Bartolomeo Rinaldi — che ha combattuto, come capitano dei bombardieri, al nostro fronte durante i quattro anni di guerra — e la gentile signorina Antonietta Serafini. Il matrimonio civile ebbe luogo al Campidoglio ier l'altro sera 13 ottobre, auspice il comm. Filippo Cremonesi, che offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro. Testimoni per l'atto civile sono stati: il comm. Edoardo Capanna ed il prof. Filippo Pagliari, per la sposa; il gen. comm. Francesco Ranieri-Tenti ed il rag. ten. De Amicis, per lo sposo. Per l'atto religioso, il comm. Rodolfo Fossati e il cav. Vittorio Bordoli, per la sposa; il sen. Carlo Santucci e il rag. ten. De Amicis, per lo sposo.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: il sen. Scaramella Manetti, presidente della Camera di commercio, il comm. Malpeli, capo di gabinetto del sottosegretario al Ministero dei LL. PP., il quale ha recato agli sposi gli auguri di S. E. Ciappi, impossibilitato ad intervenire alla cerimonia per ragioni del suo ufficio, il cav. Lapponi, il comm. Paolo Pericoli, il col. Melato e signora, il comm. Croci, presidente del *Circolo di San Pietro*, il prof. Conti, mons. Sciattoni, il comm. Fanelli, il prof. Darchini, il vice console d'Inghilterra D'Amico-Johnson, comm. Varnesa e famiglia, cav. uff. Francesco Rinaldi e famiglia, prof. Tabanelli e signorina, prof. Pardi e famiglia, sig. Vernali e signorine e molti altri di cui ci sfugge il nome. Molti regali e moltissimi fiori. Auguri di perenne felicità all'amico, ing. Rinaldi ed alla sua gentile signora.

Una giusta agitazione degli artisti

L'Associazione artistica internazionale, vivamente impressionata per il perpetuarsi di provvedimenti che se potevano aver giustificazione in tempo di guerra dovrebbero essere stati già revocati e in seguito a innumerevoli pressioni giuntele da artisti di tutta Italia in proposito, ha riunito ieri sera il Consiglio di Arte dopo ampia discussione alla quale hanno preso parte tutti gli autorevoli membri convenuti, ha nominato una commissione che provvederà a tenor delle agitazioni in corso; ha poi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno che è stato già partecipato a S. E. il ministro della pubblica istruzione e a S. E. il ministro dell'Industria: « Il consiglio d'Arte dell'Associazione Artistica Internazionale considerando che molti posti d'insegnante negli Istituti artistici attendono i titolari sostituiti da provvisori e da docenti in altre cattedre o occupati da chi ha già sorpassato il limite legale di età fa voti perchè senz'altro indugio si bandiscano concorsi che valgano a sistemare, con giustizia e regolarità, l'insegnamento dell'Arte ».

Sciopero d'impiegati esattoriali

Il Consiglio direttivo della Federazione impiegati esattoriali ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Federazione Nazionale tra gli impiegati esattoriali riunitosi d'urgenza in Roma la mattina del 14 ottobre dopo esperimentate tutte le pratiche conciliative verso gli Esattori, il superiore Ministero ed autorità locali delibera ad unanimità che dal 15 ottobre sia iniziata l'astensione dal lavoro sia come esattoria che come tesoreria, quando questa sia abbinata alla prima, e di non riprendere il lavoro fino a che non venga concesso agli impiegati e messi delle Esattorie del Regno il 100 per 100 sugli stipendi al 31 dicembre 1918, senza pregiudizio del caroviveri ed il tutto in aggiunta allo stipendio percepito alla data del Decreto 17 agosto 1919 e con decorrenza dal 1 gennaio 1919 ».

Ed infatti stamane gli uffici dell'Esattoria comunale posti in via Vittoria sono rimasti pressocchè deserti con indicibile gioia degli ottimi contribuenti i quali vorrebbero augurarsi che tale sciopero potesse prolungarsi *sine die*.

Ma purtroppo la ditta Mion, assuntrice dell'appalto esattoriale in Roma, ha deciso di correre ai ripari mediante l'ingaggio di squadre di camminatori cui verrebbe affidato l'incarico della riscossione delle imposte a domicilio.

Ognuno però comprende la difficoltà pratica di tale servizio e le possibili eventuali diffidenze dei contribuenti i quali naturalmente non vogliono correre l'alea di pagare due volte la stessa tassa.

Tragico investimento al Viale Angelico

Registriamo uno nuovo misfatto dei *camions* militari.

Ieri sera, verso le ore 20, sul Viale Angelico avanzavano, l'uno in direzione dell'altro, un *camion* del deposito militare della Farnesina guidato dal sergente Figliano della 5.a compagnia automobilisti e un biroccino su cui si trovavano tre persone; Remo Cingolani, di 27 anni, romano, che lo guidava, Loreto Recanatesi, di 41 anni, ed Ernesto Colacchia, di 19 anni.

Entrambi i veicoli che a forte andatura erano sprovvisti di fanali, all'altezza del nuovo deposito dei tram municipali, ove la strada è completamente al buio, i due guidatori intravidero il pericolo e tentarono sterzare ognuno per proprio conto. Ma la manovra, fatalmente non riuscì e l'incontro avvenne con conseguenze letali. Infatti il *camion* investì il biroccino con tale violenza che il povero Colanicchia rimase ucciso sul colpo. Il Cingolani e il Recanatesi furono sbalzati dal carrettino e rimasero contusi abbastanza gravemente.

Il tenente Lorenzo Banti della 5.a compagnia automobilisti, che si trovava poco distante dal tragico fatto, accorse immediatamente, ordinava al sergente Figliani, che si era arrestato col *camion* pochi metri dopo, di trasportare il Cingolani e il Recanatesi a S. Spirito, ove il primo fu dichiarato guaribile in giorni 10 e il secondo in giorni 20.

Si recavano sul posto i carabinieri di porta Trionfale e il funzionario di P. S. della delegazione di porta Trionfale.

Il cadavere del povero Colantechia è stato piantonato in attesa dell'autorità giudiziaria.

L'autorità militare ha ordinato una inchiesta.

Una bisca in Via Conte Verde

La caccia alle bische continua implacabile da parte della polizia.

Certo Emilio De Angelis, di anni 34, biscazziere emerito ed astuto, aveva preso in fitto dal cognato Guido Zingarini una camera dell'appartamento situato in via Conte Verde 45. In detta camera ieri sera s'erano dati convegno, dietro appuntamento preso all'*Aragno*, ben 12 giuocatori i quali erano tutti intenti a puntare attorno alla *roulette*, allorquando una voce stentorea fece traballare di viva emozione biscazzieri e giuocatori:

— Fermi tutti, in nome della legge!

Era il vice commissario cav. Caprio con quattro agenti, che era riuscito a penetrare nella improvvisata casa da giuoco; ma l'emozione e la meraviglia crebbe a dismisura allorquando si vide spalancare dal di fuori la finestra ed entrare come un acrobata un altro vice commissario, il cav. Franceschini.

Oltre che ai giuocatori, venne elevata contravvenzione ai tenutari del giuoco, al *croupier*, al *ficheur* e a tutti gli altri addetti al funzionamento della *partita*.

Un suicidio nel Tevere

Una donna si presentò ieri sera, verso le ore 20, ad un funzionario del Commissariato di P. S. di Ponte e narrò che, nel passare per il Lungo Tevere Sangallo, aveva visto una persona scavalcare il parapetto del muraglione e gettarsi nel fiume. La distanza e la oscurità le avevano impedito di distinguere se si trattasse di un uomo o di una donna. Ella però aveva udito il tonfo e visto quel povero corpo dibattersi in acqua e quindi sparire.

Poco prima che la donna facesse questa denunzia, pure al Commissariato di Ponte si era presentato certo Umberto Baccari, abitante in via Giulia n. 18, per dichiarare che la propria sorella Fernanda, di 18 anni, si era allontanata nel pomeriggio da casa lasciandovi un biglietto laconico e triste, così concepito: « Non incolpate nessuno. Sono stanca di vivere. Benedicemi. *Fernanda* ».

La pubblica sicurezza iniziò subito indagini per accertare se le due denunzie avevano una correlazione. Il fatto è che a tutt'oggi non si ha alcuna notizia della fanciulla scomparsa.

Un dramma fra carabinieri

Nella caserma della Legione Allievi Carabinieri vi è lo squadrone speciale del quale fanno parte 14 sottufficiali.

All'ufficio Comando era addetto fino all'altro giorno il brigadiere Turati, di anni 30 il quale doveva eseguire incarichi delicati e di fiducia.

Il Turati, che apparteneva da molti anni ai carabinieri, non era molto contento di essere stato aggregato allo squadrone. Egli, sottufficiale della vecchia maniera, avrebbe preferito un servizio forse più gravoso, ma più consone alla sua indole.

Tuttavia anche nel nuovo posto — e non poteva essere diversamente — dette prova delle sue ottime qualità.

Fra i 14 sottufficiali, tutti giovani attivi e intelligenti, uno ve n'era, certo De Mattia, da Bari, il quale con il suo contegno, con la sua condotta e con la sua parola aveva dato luogo a notevoli rimarchi. Il giovanotto, che era ancora vice-brigadiere, e quindi sottoposto al Turati, pare che avesse da qualche tempo stretta una relazione con una donna. Si assicura anche che questa donna non fosse tale da dare le più ampie assicurazioni sulla sua moralità, e che il vice-brigadiere per essa si rovinasse commettendo atti poco corretti.

Non occorre dire che il comandante, come era suo dovere, si preoccupò non poco di quello che aveva sentito. Egli, per vedere di ricondurre sulla buona via il suo sottufficiale, chiamò a sè il vice-brigadiere, cercando di fargli confessare i suoi errori. L'ottimo colonnello parlò paternamente al giovanotto, il quale promise di fare del suo meglio per non meritare più il più piccolo rimarco. Ma nello stesso tempo giurò che la sua condotta era illibata; che le accuse che gli si muovevano non avevano alcun fondamento, e che esse erano frutto di invidia e cattiveria. Il comandante non aggiunse altro; e il giovane ritornò nello squadrone. Tuttavia, dopo pochi giorni nuove accuse furono mormorate contro lo sciagurato, che, a quanto pare, continuava nella sua relazione.

Fu allora che il Comando, prima di punire il vice-brigadiere, si credette in dovere di ordinare una minuta inchiesta, dalla quale balzasse fuori la verità.

L'inchiesta venne affidata proprio al brigadiere Turati.

Non si sa come — e il comando ordinerà a questo proposito minute indagini — il vice brigadiere venne a conoscenza dell'incarico delicato affidato al Turati. Egli da quel momento incominciò a concepire un feroce odio contro il suo superiore, che giunse perfino ad accusare di essere suo rivale.

Il Turati non si preoccupò affatto di quello che andava dicendo il giovane barese, e continuò ad espletare la sua inchiesta, che, a quanto ci è stato assicurato, metteva in luce qualche trascorso del vice brigadiere. Forse questa inchiesta avrebbe anche avuto, come epilogo, la necessità da parte dell'accusato di lasciare l'arma.

Questo fatto impressionò non poco il Turati, il quale prima di comunicare ai suoi diretti superiori quello che aveva saputo, cercò di far passare del tempo e di trovare tutti i pretesti per non nuocere al disgraziato.

Di questa buona volontà non si accorse mai il vice brigadiere. Egli, anzi, pensò che il Turati fosse di proposito suo nemico; e che volesse a tutti i costi la sua rovina. Nell'animo dello sciagurato si agitava furiosa una tempesta, che aspettava la più piccola occasione per lasciar libero l'odio e il rancore accumulati.

Malgrado ciò, per qualche tempo, i due sottufficiali, nelle loro relazioni quotidiane mostrarono la più perfetta correttezza e la più grande disciplina. Il Turati continuava a fingere di ignorare di essere fatto segno all'odio da parte del vice brigadiere; il quale non mancava mai di mostrarsi rispettoso e ubbidiente.

Ma, per un piccolo ed insignificante pretesto tutta questa finzione doveva cadere di colpo.

La tragedia

L'altra sera, il vice brigadiere rientrò in caserma, essendo di servizio. Ma pare che egli tardasse alquanto e che per questo tatto si rendesse meritevole di un rimprovero.

Fatalità volle che proprio il Turati fosse quella sera in caserma e che proprio egli avesse l'obbligo di richiamare il sottufficiale.

Il giovane vice brigadiere doveva forse avere la mente ottenebrata. Egli, quando il Turati gli mosse l'appunto per il suo ritardo, invece di mostrarsi addolorato e di chiedere scusa rispose con parole arroganti.

Il Turati volle da prima troncare in sul nascere l'incidente, che poteva avere gravi conseguenze disciplinari per il vice brigadiere; ma questi ormai non conosceva più freni. Le sue parole diventarono sempre più aggressive, i suoi insulti sempre più violenti. Il Turati lo richiamò allora al dovere, minacciandolo di punizione.

Fu quella la scintilla, che dette esca all'incendio. Il vice brigadiere, all'improvviso, come colto da un desiderio sfrenato di vendetta, cavò dalla fondina la rivoltella, esplodendo un colpo contro il Turati, che cadde a terra ferito gravemente al torace. Poi, prima che alcuno potesse accorrere, lo sciagurato rivolse l'arma contro sè stesso, facendo di nuovo scattare il grilletto, e accasciandosi ferito accanto al Turati.

Le detonazioni misero lo scompiglio nella caserma. Accorsero carabinieri e ufficiali, i quali dettero disposizioni per il trasporto dei due al vicino ospedale militare.

Le condizioni del Turati permangono gravissime. E gravi sono quelle del suo feritore.

SPETTACOLI del 15 ottobre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
MERCOLEDI' 15 — Ore 21 replica:
La bella addormentata
Avventura colorata in tre atti di *Rosso di San Secondo* — NUOVISSIMA.

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
MERCOLEDI' 15 — Ore 21 replica:
Come pioveva
A SCARICA BARILI

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
MERCOLEDI' 15 — Ore 21 replica:
IL RE DI CHEZ MAXIM
operetta di C. Lombardo, Musica di M. Costa
NUOVISSIMA

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Riposo.

ELISEO — Compagnia d'operette Riccioli — Ore 21: *No!*

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Addio giovinezza!*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Tosca*.

VALLE — Compagnia del teatro [illegible] — Ore 21: *La Piccola Tarmina*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). - Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
MARINESE. Salone Chini sono stati ripresi i soupers dansants. Prof. [illegible]

Lettere parigine

Per fare i miliardi

PARIGI, ottobre.

Che si fa in Italia per attirare gli stranieri e in particolar modo gli americani che vengono in Europa a visitare le regioni devastate dalla guerra? La Francia ha subito compreso che il momento è unico per dare incremento all'industria del forestiere. Le sue città distrutte, le sue terre sconvolte dai bombardamenti, le sue sconfinate distese di rovine formano uno spettacolo orrendo, il quale oltrechè perpetuare il ricordo delle atrocità tedesche, oltrechè fornire alle future generazioni un concetto esatto di quella che fu l'eroica epopea delle armate alleate, può per molto tempo eccitare la curiosità di chi visse lontano dall'immane lotta.

Attirare i forestieri nelle regioni devastate non è mancare di reverenza a quei luoghi resi sacri dal sangue di molti milioni di caduti; e trattenere tali forestieri nelle altre città francesi sarà un ottimo affare. Lo disse alcune settimane or sono alla Camera il deputato Revault nel presentare un suo progetto di legge tendente a far votare un credito di 30 milioni di franchi per organizzare il movimento dei visitatori sull'antico fronte: « Tale organizzazione è una condizione indispensabile per far affluire il denaro nelle regioni che la guerra ha impoverite e per far rimanere qui per altre settimane e per altri mesi quegli stranieri che, dopo aver compiuto un triste pellegrinaggio, non mancheranno di visitare i luoghi pittoreschi della Francia, i suoi centri artistici, i suoi musei, e quest'affascinante Parigi ». Questo disse; e il ministro Klotz approvò.

Frattanto quell'istituzione con ramificazioni internazionali, che nel paese in cui esiste la Società Dante Alighieri tutti chiamano *Touring Club* ma che qui porta il nome di « Ufficio nazionale della circolazione », ha compiuto un magnifico lavoro di preparazione. Fino dai primi giorni dell'armistizio, tale Ufficio si preoccupò della conservazione dei campi di battaglia e procedette ad una loro classifica, considerandoli come monumenti storici. Ora il catalogo dei campi di battaglia francesi è terminato ed è stato affidato al Ministero delle Belle Arti. Quando la legge sui danni della guerra andrà in vigore, non si tratterà più che di regolare la manutenzione dei luoghi nei quali avvennero le più orrende carneficine e si svolsero le lotte più gigantesche fra gli eserciti nemici; e se il Ministro della Guerra non vi si opporrà, è intenzione di affidare la custodia di quei luoghi a mutilati i quali potranno essere, per i visitatori, delle eccellenti guide.

L'« Ufficio nazionale di circolazione » ha già organizzati i primi pellegrinaggi ai campi di battaglia. Un suo progetto iniziale dovette essere abbandonato a causa delle grandi difficoltà che si sarebbero opposte alla sua attuazione: prima d'ogni altra quella di disporre di mezzi di trasporto sufficienti. Si trattava di conservare all'antico fronte la sua ripartizione militare: dieci stazioni regolatrici avrebbero alimentato i diversi settori di viaggiatori i quali, terminata la visita, sarebbero ritornati al punto di partenza o diretti nel settore vicino. L'organizzazione dei pellegrinaggi attuali è invece basata sul sistema dei circuiti. Ne furono previsti 36 ma non ne sono in vigore, per adesso, che tre. Le loro basi sono quelle di Reims, Arras e Verdun. I viaggiatori possono recarsi in quelle città in rovina con la ferrovia. I treni non mancano. Basti dire che la Compagnia dell'Est ne fa partire ogni mattina da due a quattro per Reims, secondo il bisogno. Ma il trasporto dei visitatori è assicurato anche da autocarri. A Reims, ad Arras e a Verdun sono stati costruiti alberghi da campo, ciascuno dei quali può contenere 250 persone.

Ora ecco come sono divisi i circuiti. Il primo comporta il pellegrinaggio allo Chemin des Dames; il secondo, una visita a Lens, a Lievin ed a Vimy; il terzo una sosta ai forti di Vaux, Donaumont, Souville e la traversata dell'Argonna. Là dove si trovavano le linee francesi sono stati fabbricati alcuni *restaurants* da campo che fanno trovare pronti i pasti ai viaggiatori al loro arrivo. I *restaurants* che già funzionano corrispondono alle basi di Reims, Arras e Verdun e si trovano precisamente a Craonne, Vimy e Montfaucon.

Quest'organizzazione non costituisce che un primo passo dell'« Ufficio nazionale di circolazione » verso la realizzazione di un vastissimo ingranaggio destinato ad attirare moltitudini di stranieri in Francia ed a facilitare loro sia i viaggi sia il soggiorno. Per raggiungere tali fini l'Ufficio ha costituita una Compagnia la quale si occupa di tutte le questioni di circolazione e di navigazione, delle relazioni con le Compagnie marittime e ferroviarie, con le agenzie di viaggi e con gli *hôtels*; essa tratta le condizioni di viaggio, pensa all'acquisto dei biglietti, procura informazioni, guide, carte geografiche; infine, fa la propaganda all'estero. Una propaganda colossale. Essa ha creato uffici a New York, a Rio de Janeiro, a Buenos Ayres; a bordo dei piroscafi stimola la curiosità dei viaggiatori con opuscoli illustrati, con manifesti a colori, con *films*; ed i suoi agenti che attendono a Marsiglia, a Bordeaux, a Saint Nazaire, all'Havre lo sbarco degli stranieri si mettono a disposizione di costoro perchè possano evitare qualunque noia, perchè insomma la Francia che visiteranno lasci in essi un buon ricordo.

E' per incoraggiare una così vasta impresa che lo Stato finanzierà l'« Ufficio nazionale di circolazione ». I 30 milioni chiesti dal deputato Revault sono destinati soprattutto alla costruzione di alberghi. Far trovare ai forestieri la maggiore quantità di comodità possibili, è una massima che anche i francesi incominciano ad osservare rigorosamente. Gli americani arriveranno in Europa a migliaia. Via via che i trasporti marittimi lo permetteranno, il loro numero aumenterà. E verranno con molto denaro. E tale denaro è destinato a rimanere in Francia.

In Francia e anche in Italia, se in Italia si saprà subito far rifiorire l'industria del forestiere. Il nostro *Touring Club* potrà perfino risparmiare la fatica di fare una soverchia *réclame* transatlantica: gli stranieri d'oltre oceano incominciano già a sbarcare nel vecchio continente. Le Alpi soltanto li separano dal nostro paese. Non resta che chiamarli; non resta che convincerli di fare un viaggio di dodici ore. Anche da noi si trovano stupendi campi di battaglia: e ne abbiamo forse dei più grandiosi, dei più pittoreschi, dei più sbalorditivi: noi abbiamo il Carso, noi abbiamo il Grappa.

E poi c'è da visitare l'Italia. Non dimentichiamo che il nostro è un paese incantevole, divino, di cui moltissimi stranieri non hanno idea: essi credono che l'Italia sia interessante unicamente per le sue antichità, e quando vi si trovano restano inebbriati per la magnificenza dei suoi paesaggi, delle sue spiaggie, del suo cielo. I cadetti americani che, due mesi fa, furono condotti da nostri ufficiali a visitare i luoghi della nostra guerra, quando ebbero visto Roma, Firenze, Venezia, Genova rimasero stupefatti. « Noi non sapevamo, noi non avremmo potuto immaginare che il vostro fosse un paese così splendido! » andavano ripetendo.

Affrettiamoci dunque a procurare la stessa piacevole meraviglia agli altri americani che sbarcano nei porti francesi. Sfruttiamo quest'ora di curiosità transatlantica.

Un grande commerciante parigino che ha fatto milioni negli Stati Uniti ha dichiarato l'altro giorno in una riunione di finanzieri: « *Industrialiser le tourisme français, voilà le seul moyen que vous ayez de faire beaucoup d'or tout de suite....!* »

Qualche miliardo che entrasse anche dalle nostre finestre non sarebbe il benvenuto?

C. G. Sarti.

Il prof. Voronoff intervistato sul prolungamento della gioventù

PARIGI, 15.

Con una sicurezza che stupirebbe se non si trattasse di una personalità scientifica nota per la sua dottrina e serietà, il prof. Voronoff ha precisato ad alcuni giornalisti il procedimento e la portata dei suoi innesti per ridonare la gioventù.

— Non ho fatto che osservare — egli ha detto — che la nostra vita tiene molto meno al funzionamento di organi magni che non alla secrezione di certe glandole, talvolta minuscole. Un uomo può vivere, ad esempio, senza un rene, senza un polmone, senza lo stomaco; ma levategli le capsule surrenali, piccoli corpi sopra il rene; ed egli muore istantaneamente. Sono infatti queste capsule che contengono l'andrenalina, che provoca le contrazioni del cuore ad ogni secondo, cioè un miliardo di volte ogni 30 anni. Levate — per esempio — al più bel genio dell'umanità la glandola tiroide; diverrà istantaneamente un cretino. Accanto ai grossi pezzi del motore umano, ve ne sono dei piccolissimi, indispensabili, senza i quali il motore non può funzionare quasi fossero magneti in un motore a scoppio. Orbene, l'unico mio merito è di avere scoperto fra queste glandole quelle che dànno forza, energia e resistenza. Sono le glandole cosidette *interstiziali*, perchè si trovano nello spessore del tessuto umano.

Ho preso 120 montoni vecchissimi e li ho ringiovaniti inserendo nel loro corpo glandole interstiziali tolte ad esemplari giovanissimi della stessa specie. Nessun esperimento è fallito. L'animale decrepito rinasce sempre e meravigliosamente. Ho fatto anche la contro-prova. Dopo avere ringiovanito, così, un montone di 14 anni — che corrisponde a 80 anni per un uomo — ed avere ottenute tutte le prove più tangibili del suo vigoroso ringiovanimento, gli ho levato l'innesto antecedentemente fatto; ed esso è piombato nell'estrema vecchiaia. Ho rifatto l'innesto; ed ecco è rinato a novella vigoria.

— E, sull'uomo, i risultati sono altrettanto sicuri? — ha chiesto un giornalista.

— Sono sicurissimi. Ho dato una bella intelligenza a cervelli idioti mediante innesti della tiroide di una scimmia. Con glandole interstiziali della scimmia ridò la giovanezza ai vecchi e la loro giovanezza è totale: fisica e intellettuale ad un tempo. Un uomo di 70 anni — una volta operato col mio sistema — non avrà più che 30 anni di corpo e di mente.

Interrogato se avesse già fatto molte esperienze di questo genere su elementi umani, il prof. Voronoff si è schermito, invocando il segreto professionale. « Soltanto — ha soggiunto — le scimmie sono rare. Bisogna intensificare l'allevamento. Ho dovuto ricorrere all'intervento del Presidente della Repubblica per averne una dal Giardino delle piante e due sole ne ho potute comperare dopo, ma chi vivrà, vedrà.

L'ex-Kronprinz farà anch'egli importanti rivelazioni

PARIGI, 15.

L'ex-Kronprinz minaccia anche lui delle rivelazioni. A pubblicarle aspetta che ci sia più calma in Europa. Intanto l'annunzia in una lettera al suo ufficiale d'ordinanza. A sentirlo, nessuno è stato più pacifista di lui. Anche prima della guerra aveva cercato di influire sulla diplomazia per allontanare il pericolo che vedeva imminente. Scoppiata la conflagrazione, sin dall'autunno 1914 si era accorto che la Germania non avrebbe potuto vincere militarmente. Egli era disposto ad una pace, anche a costo di sacrifici. « Belle idee — commenta la *Frankfurter Zeitung* — peccato che arrivino in ritardo!

I crediti militari alla Camera francese

PARIGI, 14.

Alla Camera dei Deputati si è discusso il progetto di legge relativo all'apertura o all'annullamento di crediti militari.

André Lefebvre, dopo aver messo il paese in guardia contro la continuazione degli armamenti della Germania e specialmente della fabbricazione di cannoni, di cui si hanno indizi da pubblicazioni avvenute, ricorda che la Camera, anteriormente alla guerra, non cessò di vigilare per l'aumento degli armamenti della Francia ed approvò tutte le spese necessarie, aumentando qualche volta i crediti richiesti. Drianed confermando le dichiarazioni di Lefebvre, dice che la Camera approvò fra l'altro l'aumento delle somme dei proiettili per l'artiglieria leggera, ciò che rese grandi servigi durante la guerra, nella quale il cannone da 75 prevalse su quello da 77 tedesco. Fummo tuttavia costretti ad una guerra d'assedio della quale gli alleati dovettero assumersi il compito impreveduto e formidabile di assediare gli Imperi Centrali e obbligarli a capitolare, riuscendo nell'intento e provocando il crollo dei nemici.

Renazet conferma le dichiarazioni di Lefebvre e di Briand e soggiunge che il regime che restituì l'Alsazia Lorena alla madre patria ben meritò della Francia e che il Parlamento può essere considerato fra i buoni servitori del paese che assicurarono la vittoria.

Per giudicare Caillaux

Si conferma che l'Alta Corte di Giustizia si riunirà il 22 corrente.

Una lettera di Painlevé a Hervé su Foch, Petain e Nivelle

PARIGI, 15.

Anche Painlevé ha in animo di scrivere un libro sulle controverse vicende dell'offensiva francese dell'aprile 1917 che — nell'intenzione dei capi — doveva porre fine alla guerra; ma invece il risultato si esaurì contro la seconda e, in certi punti, anche contro la prima linea tedesca dopo una settimana di sforzi sanguinosi. Lo annuncia egli stesso in una lettera aperta ad Hervé nella quale, d'altra parte, invita tutti i contraditori — che vanno pubblicando sui giornali squarci di rivelazioni contrarie — a presentargli obbiezioni e smentite dalla tribuna della Camera donde si dichiara sicuro di confonderli.

Dopo avere ribaditi gli argomenti svolti alla Camera, l'ex-Ministro della guerra fa alcune osservazioni che vale la pena di rilevare. « Si dimentica — scrive Painlevé — il grande dissidio sorto fin dal 1916 tra la scuola della Somme e la giovane scuola di Verdun, quella cioè di Vaux e di Douaumont, scuola quest'ultima, che portò alla vittoria. Essa aveva per principio di non mai attaccare una posizione nemica senza che prima essa fosse interamente distrutta dall'artiglieria e matura per l'assalto. Se volete la verità, domandate dunque la pubblicazione della lettera con la quale Joffre chiedeva che fosse tolto a Foch il comando dei gruppi di eserciti del Nord che avevano fatto la battaglia della Somme. Quando arrivai al Ministero della guerra, il generale Foch era senza comando effettivo; e, due mesi dopo, io sentii il dovere di nominarlo capo di stato maggiore generale coi più larghi poteri. E dal mese di giugno, di pieno accordo col generale Pétain, negoziai con Lloyd George il mezzo per farne il grande consigliere militare tecnico degli Alleati. I nostri negoziati laboriosi portarono — qualche giorno dopo il disastro di Caporetto — alla convenzione che faceva di Foch il vero capo dello stato maggiore interalleato e che doveva essere firmata a Parigi. Gli avvenimenti svoltisi sulla fronte italiana fecero sì che essa fu firmata a Rapallo; ma non furono affatto le cause di quella nomina che io avevo già preparata antecedentemente. Fu del resto la tattica di Foch e Pétain che prevalse nell'estate del 1917. Fu d'accordo con loro che, malgrado lo scetticismo generale richiesi un milione di americani per il luglio 1918, organizzando in pari tempo le misure atte a riceverli, nonchè tremila *tanks*, artiglieria pesante e apparecchi di aviazione per quella stessa scadenza. Quanto al metodo che ha condotto alla vittoria, lasciatemi dire che esso non ha nulla di comune con la tattica segnata dal generale Nivelle. Nell'estate del 1918 difatti nessuno squarcio fu praticato nella fronte trincerata nemica per lasciar passare cavalieri, fanti e artiglieria battendo in pochi giorni il nemico in fuga sul Reno. La vittoria fu invece l'urto lento, continuo, inesorabile degli eserciti nemici, un sistematico dintorno, possente colpo di maglio di tutte le sporgenze del muro della resistenza nemica; la battaglia insomma che avevano preparato da lungo tempo, col loro sistema, Foch e Pétain. Siamo dunque ben lontani dalla tattica preconizzata da Nivelle. »

Le novità all' "Argentina,,

"La bella addormentata,,

di Rosso di San Secondo

Il nero della zolfara, come ogni zolfataro che si rispetti, ha tre donne: la moglie, l'amante e la simpatia. La simpatia è la bella addormentata, una povera creatura che era stata serva in casa d'un tremebondo notaro, era stata sedotta dal suo padrone, e aveva cominciato dopo quel suo primo fallo a scendere giù giù la facile china fino al postribolo senza mai destarsi alla sua squallida realtà dalla cupa sonnolenza che sembra dare alle sue carni la inerte vita delle cose. E in un postribolo d'un paesello di Sicilia la troviamo al primo atto di questa avventura colorata. Tutta ancora sonnolenta la troviamo, nè la desta lo strepito festoso della fiera paesana che assalta i muri della casa, nè la destano l'omaggio voglioso e le offerte dei visitatori che la padrona Guancebbia ha lasciato entrare nella sua casa ospitale a vedere la bella ragazza che è ormai la leggenda di tutta la contrada. Per destarla, per farla alzare sui ginocchi questa creatura di smagamento, di stanchezza e di sonno ci vuole il garofano rosso che il nero della zolfara entrato nel postribolo a dispetto della padrona le porta e soprattutto ci vuole il rosso impeto delle sue guasconate, che sgominano gli altri ospiti della casa e promettono alla bella addormentata il rifugio d'un'amicizia sicura. E si desta davvero la donna quando sente attorno a sè la fiamma di questa tenerezza che non chiede niente; si desta fino al punto di rivelare all'uomo il suo accorato segreto: la bella addormentata è madre. La madre ha distrutto in lei la donna, anzi il sonno della creatura di lussuria che viveva senza ribellarsi la sua vita nel fango. La madre vive, parla, racconta e quando il nero della zolfara coglie in quella rivelazione di maternità come la ragione d'un suo semplice e altero gesto di cavaliere, ella che non sa come sia divenuta madre e di chi sia nato suo figlio, ella dice il nome dell'uomo che le ha fatto muovere il primo passo sulla via della perdizione. Sono tre anni, è vero: ma il ragionamento del nero della zolfara è dritto, lineare. Ci può essere un fiume senza la sua sorgente? Alla sorgente di quel fiume di fango che quasi stava per soffocare la povera creatura sonnolenta c'è la prima sua colpa e chi glie la fece commettere è il responsabile di tutto il male di poi. Dunque: bisogna tornare alla casa del notaro tremebondo, bisogna essere ripresa da lui. E il nero convince la donna che la sua strada è quella e che la segue. Quando il zolfataro e la sua simpatia hanno varcato la soglia della casa dove il notaro e la sorella tremano di paura e una furiosa vecchia zia non si decide a morire e a lasciare le sue ricchezze ai tremuli nepoti, l'eloquenza selvaggia e brutale dell'uomo che racconta alla vecchia la vita della bella addormentata la quale altri non è se non Carmelita la buona ragazza che tre anni prima era a servizio in quella casa colpisce così in pieno il cuore della vecchia che questa, facendosi dell'avventura della donna strumento di vendetta contro il nepote che odia, costringe il tremebondo notaro a sposare la bella addormentata. Il nero della zolfara ha compiuto il suo disegno: ha dato un tetto alla sua simpatia e può andarsene a regolare i suoi conti con la giustizia per un certo litigio dov'è corso del sangue. E il notaro trascina il suo tremito sull'orlo dell'abisso che gli si è scavato dinanzi. La vergogna gli è entrata nella casa: egli non può uscire per via perchè i monelli gli danno la baia. E' la favola di tutta la contrada. Non avrà un quattrino, perchè la vecchia zia furiosa lascierà tutto alla bella addormentata e alla chiesa. Che gli resta a fare? Il pover'uomo quando ha avuto l'assoluta certezza di questa sua rovina s'impicca a una trave della casa mentre sua moglie allatta il suo piccolo presso una finestra aperta sui tetti del paese, e rivede passare nel vicolo maligno il nero della zolfara, il quale prima di lasciarla le aveva promesso che sarebbe tornato una sera a farle serenata sotto la casa a tende la mano verso le stelle per cogliere un grappolo e gettarlo all'uomo giù nella via.

C'era ieri sera a teatro in una parte del pubblico una molto palese prevenzione ostile contro la nuova opera del fecondo e vigoroso scrittore siciliano; ma poichè queste intemperanze riprovevoli e irrispettose si manifestavano con impudica chiarità è facile oggi alla cronaca sceverare quello che è stato l'autentico genuino giudizio del gran pubblico romano che ormai dimostra d'avere una squisita e rara sensibilità collettiva di fronte all'opera di teatro, dalle inframettenze turbolente di gruppi che intendevano a ogni costo interrompere la recitazione di questa avventura colorata. Compiuta la distinzione del giudizio sincero degli spettatori da quello contrario per partito preso, dobbiamo riconoscere che il consenso del pubblico alla nuova opera drammatica è venuto a mancare appunto là dove « La bella addormentata » ci sembra peccare per un errore di costruzione scenica che è un vanto del nostro pubblico avere immediatamente percepito. Il primo atto che è certo il migliore dei tre, e che, sia attraverso elementi un poco estranei alla pittura dei tipi e del mezzo, sia attraverso vere e proprie vigorie di stile offriva un verace nucleo di vita si era chiuso con due nudritissimi applausi, accennava a una intensa opera di verità. A metà del secondo atto invece il verismo brutale e veemente del primo atto e delle prime scene del secondo, cede il posto alla deviazione dell'autore verso l'ambiguità del simbolo non significato con lo stesso colore e con la stessa evidenza con cui era stato significato il reale. A questo punto il pubblico anche quello ben disposto verso l'opera d'arte, si ribella. Non crediate all'ottusità della folla. C'è sempre un fondo di verità e di sana giustizia nelle reazioni che di fronte all'opera teatrale si determinano nella massa che è femmina e però si fa guidare soprattutto dall'istinto. E infatti è appunto nel mancato passaggio dal grave e fangoso clima di verità al clima azzurro della significazione lirica l'errore iniziale di questa costruzione scenica per cui gli spettatori che hanno aderito al realismo selvaggio delle prime scene si sentono mancare la mano del poeta proprio nel momento in cui il poeta pretende sollevarli verso le sue intenzioni liriche e simboliche. Se questo passaggio fosse stato condotto con maggiore abilità Rosso di San Secondo avrebbe fatto accettare al pubblico anche l'implicazione dell'ultimo atto che, per il solo fatto che crea sulla scena una fosca cancellatura nell'ombra, è sembrata una bizzarria senza ragione voluta dall'autore per una sorta di lussuria coloristica, per contrapporre cioè alla vivacità dei colori che assalta il primo atto la gran macchia oscura dove il terzo si conchiude definendosi la tragedia del tremulo notaro.

Tale ci è parsa ieri sera la manchevolezza scenica di questa « avventura colorata » che condotta con una coerenza di stile meglio rispondente in tutte le sue parti avrebbe forse avuto alla fine del secondo e del terzo atto le stesse accoglienze che salutarono il primo. Il quale atto ci è parso veramente — come d'altronde ci era parso alla lettura — un quadro di vita che raggiunge in molti punti l'intensità di certe pagine verghiane: nè potremmo fare a Rosso di San Secondo un elogio più significativo.

La deviazione del secondo e del terzo atto è stata seguita, a quanto sembra, in nome d'una imperiosa ispirazione lirica e simbolica. Analizziamola, questo nucleo di poesia che doveva — se l'opera d'arte fosse compiutamente riuscita — sprigionarsi dalla realtà la quale ha fornito allo scrittore la materia drammatica. Essa avrebbe dovuto essere la luce di tutto il colore ammassato dalla virtù espressiva del commediografo. Invece — lasciando anche da parte la parentela evidente di questa che vorrebbe essere un'opera di teatro essenzialmente innovatrice con il lontano modello dannunziano (anche la bella non si ricorderebbe più della sua culla!) — a parte anche tutto questo l'esigua vena lirica che corre nei tre atti appare invece quasi staccata dalla verità che essa dovrebbe animare e condurre fino alla soluzione tragica imposta dall'autore alla sua avventura colorata. Per l'ubriacatura del colore l'artista ha trascurato la vitalità lirica dell'opera d'arte. Ora al lussurioso e truculento coloritore che porta sulla scena i metodi e mezzi d'una moda pittorica la quale va declinando soprattutto nelle sue più snobistiche aberrazioni noi preferiamo il tormentato suscitatore di emozioni poetiche dell'indimenticato primo atto di « Marionette che passione! » dove la personalità dello scrittore era infinitamente più viva che non in questa composizione la quale se lusinga la vista o l'udito non persuade il nostro spirito a ribellarsi a un feticismo della verità che il teatro aveva sorpassato da tempo. Noi che abbiamo sicura fede nell'ingegno di Rosso di San Secondo pretendiamo da lui che egli parli al nostro cuore e al nostro cervello piuttosto che cercare consensi puramente sensoriali ai colori sgargianti delle sue scene e alle veemenze di certe battute che tradiscono insorabilmente l'origine tutta dialettale della loro virtuosità.

Maria Melato (la bella addormentata) era come sempre a suo posto nella armoniosa composizione della sua parte. Annibale Betrone piacque molto al pubblico e si debbono all'impennacchiatura di certe sue battute molti nudriti applausi che scoppiarono in tutta la sala. Ma noi domandiamo a questo ottimo attore nostro di non indulgere a certi atteggiamenti romantici e declamatori che gli abbiamo sorpreso più volte in questo inizio di stagione e che minaccerebbero di viziare le magnifiche facoltà native le quali fanno di questo attore una delle più sicure forze del nostro teatro.

Efficacissimi accanto alla Melato e al Betrone l'Olivieri, la Betrone, la Valsecchi, il Toscano e gli altri.

Le scene che Bragaglia aveva disegnato, e di cui Talli si è servito con quella maestria che tutti gli riconoscono, erano per loro stesse un'opera d'arte viva e nuova.

Stasera « La bella addormentata » si replica.

F. M. M.

"La piccola Jasmine,, al Valle

La piccola Jasmine di Villy e Docquois come novità ha parecchi capelli grigi. Deve essere stata scritta parecchi anni fa, poco dopo il successo di *Demonietto* e de *L'asino di Buridano*. Di queste due gaie e graziose commedie ha il personaggio centrale — una ragazza indiavolata capace di tutto, anche di arrivare al matrimonio con l'unico uomo che le piaccia, e che è poi il solito padrino di lei molto più vecchio —; ha i personaggi secondari, e la struttura, e la soluzione; ma di quelle non ha, ahimè! nè la verve birichina, nè la sana comicità. *La piccola Jasmine* è soltanto una copia meschina, insipida, scialba, quasi noiosa.

Dà tuttavia modo ad una giovane attrice di provare le sue qualità d'interprete. L'attrice era iersera Giulietta De Riso: ed attraverso una mediocrissima commedia essa seppe dimostrare di essere già una eccellente, efficace, sobria interprete. Se la commedia fosse stata all'altezza della interpretazione della De Riso, non avremmo dovuto dirne oggi che bene. Accanto alla De Riso recitarono con molto fervore la Frigerio, lo Sterni, il Palmi.

Il pubblico che assisteva a questa vecchia.... novità rimase freddo. Tuttavia *La piccola Jasmine* stasera si replica. Venerdì serata d'onore della De Riso con *Simone* di Brieux.

"Excelsior,, al Costanzi

Al *Costanzi* fervono i preparativi per la messa in scena del ballo *Excelsior* che da circa un trentennio non è stato più riprodotto sulle massime scene romane. Del famoso ballo di Marengo e Manzotti, che segnò, a suo tempo, una fase molto significativa dell'evoluzione della coreografia, si può dire che la giovane nuova generazione non conosca neppure i motivi più caratteristici. Per ciò questa edizione dell'*Excelsior* costituirà senza dubbio un gradito avvenimento teatrale. Aggiungiamo che vi parteciperanno, tra ballerine, mimi, tramagnini e comparse oltre trecento persone. Sarà un'assoluta novità la trasformazione dei quadri: vedremo sulla scena il telegrafo Marconi, una corsa di automobili, la riproduzione di piazza Venezia col monumento a Vittorio Emanuele, l'apoteosi di Trento e Trieste. L'orchestra del ballo verrà diretta dal maestro Dominici.

L'*Excelsior* sarà preceduto da un gustoso spettacolo lirico. Verranno poste in iscena, sotto la direzione del giovane valoroso maestro cav. Alfredo Martino, le seguenti opere: *Don Pasquale*, di Donizetti; *Serva Padrona* di Pergolesi; *Il segreto di Susanna* di Wolf Ferrari.

Del *Don Pasquale* saranno interpreti: la Di Veroli, il tenore Facchini, e il baritono Gubbiani; della *Serva Padrona*: Bianca Stagno Bellincioni e il basso Di Cola.

L'inaugurazione di questa simpatica stagione avrà luogo il 25 corr. col *Segreto di Susanna*, seguito dal ballo *Excelsior*.

Teatri di Roma

AL NAZIONALE — Stasera si darà un'altra replica dell'applauditissima *Tosca*.

ALL'ADRIANO — Resta fissata per domani sera la prima rappresentazione dell'attesa operetta: *A chi la giarrattiera?* di Leoncavallo e Corradi. Le prove assidue e intelligenti della « Novissima » fanno prevedere una eccellente esecuzione, capace di rendere con sentimento e giustezza interpretativa le intenzioni d'arte del compianto maestro. A quanto sappiamo in *A chi la giarrattiera?* non prevale l'elemento comico: il sentimento parla spesso nella musica di Ruggero Leoncavallo, il suo dolce e tenero linguaggio lirico; ma il commento musicale alle vicende di amore e di passione dei tre atti scritti dal Corradi. Saranno principali interpreti della nuova operetta: Naldina Angelolli, Tina Ferrante, Elvira Minoratti, Carlo Garuffi, Luigi Giorgi, il Valdemi. Dirigerà il maestro Ignazio Tantillo. Le prenotazioni sono già numerosissime.

AL QUIRINO — Questa sera penultima replica dell'operetta di M. Costa *Il re de chez maxim*. Venerdì prima rappresentazione dell'operetta in tre atti del maestro Gilbert *Cinemastar* in una edizione di gran lusso. La parte di Della attrice cinematografica sarà sostenuta da Gisella Pozzi. Per questa ripresa del *Cinemastar* è vivissima l'attesa.

AL MORGANA — Questa sera va in scena al « Morgana » *Addio Giovinezza*. L'operetta è vecchia, ma non mancherà di porre in rilievo ancora una volta l'arte di Pina De Simone. Ricordiamo che la De Simone fu la prima che interpretò l'operetta del Pietri.

"Tom il nero,, al Margherita

Debutta stasera questo portentoso danzatore, esecutore impeccabile delle più interessanti danze del mondo. Inoltre *Madiah Kely*, la *Pervilie*, i *Valdeurs*, la *Cavallieri*, la *Palmer*, *Jamina*, etc. Domani: *Myosa*, celebre danzatrice classica.

Mario Mari

l'affascinante ed appassionato interprete della canzone napoletana, attesissimo, debutta oggi alla *Sala Umberto I*. *Fasola* dà il suo addio al pubblico di Roma. *Ester Clary*, la fulgida stella, continua a riscuotere applausi infiniti. *Richard*, diventato oramai il beniamino del pubblico, tutte le sere trionfa con le sue indovinate imitazioni. *Bijou* e *Henry* e la piccola *Ninin* ottennero un bel successo nel loro debutti.

Il magnifico programma dell'APOLLO

L'Impresa dell'*Apollo* fedele alle sue tradizioni di grande signorilità, offre in questo momento al suo pubblico un programma quanto mai ricco e svariato.

Elia Cielo, scintillante di brio e di eleganza, *Ophelia*, la meravigliosa danzatrice, i *Bruscia Maggio*, *Robert*, *les Jansen* ed una infinità di belle ed eleganti divette formano un complesso di primo ordine, al quale stasera si aggiunge un numero interessantissimo: *Harry*, l'uomo che ha sconvolto le leggi della pittura. Domani *Hayssée*, una bellezza incomparabile. Dalle 24 in poi grandi *Soupers dansants*.

Camera di Commercio e Industria di Roma

A norma dell'Art. 22 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 agosto 1915 n. 1068, si rende noto che la *Società Italiana « di Credito Marittimo »*, con sede in Roma, che venne costituita il 13 Settembre 1916, ha domandato l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa di Roma, delle sue azioni di nominali lire 100 (rappresentanti il capitale sociale di L. 50.000.000 interamente versato) le quali — come da certificato peritale, sono valutate lire 110 ciascuna.

Roma, 14 ottobre 1919.

Il Presidente
A. Scaramella-Manetti

Il Segretario
E. Setacci

SOCIETA' DEGLI ALTI FORNI FONDERIE ED ACCIAIERIE di TERNI

ANONIMA - SEDE IN ROMA

Capitale L. 100.000.000 interamente vers.

Si prevengono i portatori delle obbligazioni 4 0/0 della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni, che, in conformità delle condizioni del prestito e del relativo piano d'ammortamento, il giorno 11 corrente, alla presenza del signor comm. Enrico Capo, notaio di Roma, furono sorteggiate le seguenti serie di obbligazioni:

[illegible] — [illegible] — 109 — 40 — 122 — 302 — 266 — 183 — 26 — 71 — 111 — 212.

Dette serie saranno rimborsabili a principiare dal 1. gennaio 1920 presso le Sedi, Succursali ed Agenzie della Banca Commerciale Italiana.

Roma, 13 ottobre 1919.

La Direzione Generale.

SOCIETA' ANGLO-ROMANA PER L'ILLUMINAZIONE DI ROMA col Gas ed altri sistemi

Si avvisano i signori possessori di obbligazioni che i bollettini dell'estrazione 1. ottobre 1919 dei prestiti 1899, 1906, 1908, 1910, 1911 e 1912 sono ritirabili presso la Sede Sociale e presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Italiana di Sconto, Banque Commercial de Bâle e Crédit Commercial de France.

A richiesta s'inviano a domicilio.

Roma, 10 ottobre 1919

La Direzione Generale.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima sede in MILANO
Capitale Sociale L. 260.000.000 versato
Riserve: L. 115,395,000

Direzione Centrale MILANO

COSTANTINOPOLI, LONDRA, NEW YORK, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta, Bergamo Biella, Bologna, Bolzano, Bordighera, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foligno, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Riva di Trento, Roma, Rovereto, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Termini Imerese, Torino, Tortona, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Valenza, Venezia, Ventimiglia, Verona, Vicenza.

SEDE DI ROMA, via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Agenzie di Città in Roma: *Agenzia N. 1* — Via Cavour, 05 (angolo Via Farini) — *Agenzia N. 2* - Via VenETO, 74 (Angolo Via Ludovisi) — *Agenzia N. 3* - Via Cola di Rienzo, 136 (angolo Via Orazio) — *Agenzia N. 4* - Via Nomentana, 7 (Fuori Porta Pia).

Situazione dei Conti al 31 agosto 1919

ATTIVO

Voce		Importo
Azionisti Conto Capitale	L.	[illegible]
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	172,634,706 [illegible]
Cassa, Cedole e valute	»	5,044,069 [illegible]
Portafoglio Italia e estero e buoni del Tesoro	»	2,430,426,078 [illegible]
Effetti all'incasso	»	39,357,989 [illegible]
Riporti	»	106,719,852 [illegible]
Valori di proprietà	»	76,452,941 [illegible]
Anticipazioni sopra valori	»	8,060,908 [illegible]
Corrispondenti - Saldi debitori	»	1,067,069,466 [illegible]
Debitori per accettazioni	»	98,110,926 [illegible]
Debitori diversi	»	50,686,076 70
Partecipazioni diverse	»	22,240,511 [illegible]
Partecipazioni in imprese bancarie	»	30,698,000 [illegible]
Beni stabili	»	16,074,590 [illegible]
Mobilio e impianti diversi	»	1 —
Debitori per avalli	»	111,612,514 64
Titoli prop. Fondo Prev. pers.	»	30,322,800 80
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	300,968,041 —
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	4,390,712 —
Titoli in deposito: libere a custodia	»	2,614,981,401 —
Risconti attivi	»	—
Spese d'Amm. e Tasse dell'Es. corr.	»	37,[illegible],906 —
	L.	7,[illegible],729 85

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale sociale (N. 480,000 azioni da L. 500 caduna e N. 8000 da L. 2000)	»	260,000,000 —
Fondo di riserva ordinario	»	52,500,000 —
Fondo di riserva straordinario	»	50,700,000 —
Ris. spec. d'ammort. e di riaperto	»	12,195,000 —
Fondo tassa Az. - Emiss. 1916-1918	»	7,350,000 —
Fondo Previdenza pel personale	»	30,206,174 06
Dividendi in corso ed arretrati	»	2,768,070 —
Dep. in conto corr. e Buoni fruttif.	»	607,677,408 [illegible]
Corrispondenti-Saldi creditori	»	2,690,445,379 56
Cedenti effetti per l'incasso	»	107,027,794 95
Creditori diversi	»	150,639,906 87
Accettazioni commerciali	»	98,110,926 [illegible]
Assegni in circolazione	»	109,076,[illegible] 70
Creditori per Avalli	»	111,612,514 64
Depositanti di Titoli: a garanzia operaz.	»	300,968,041 —
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»	4,390,712 —
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»	2,614,981,401 —
Avanzo utili esercizio 1918	»	—
Avanzo utili dell'Esercizio 1918	»	[illegible]
Utili lordi dell'esercizio corrente	»	45,068,[illegible] [illegible]
	L.	7,469,088,729 85

La Direzione: G. TOEPLITZ — G. TEDESCHI
Il capo contabile: M. COMELLI.

Ultime notizie e informazioni

Tahon di Revel mantiene le dimissioni

Dopo l'ultimo Consiglio dei Ministri e dopo i colloqui Nitti-Tahon di Revel e Nitti-Cagni s'era diffusa la notizia che il capo di Stato Maggiore della Marina aveva ritirato le dimissioni che aveva presentate in seguito al dissidio sorto tra lui ed il Ministro ammiraglio Sechi.

La notizia non aveva e non ha fondamento. L'ammiraglio Tahon di Revel mantiene le proprie dimissioni — nonostante le esortazioni alte ed insistenti perchè fossero ritirate — dimissioni che furono presentate per i motivi che noi precisamente già esponemmo. Sopra tutto il Capo di Stato Maggiore della Marina sarebbe rimasto addolorato dal fatto che delicatissimi provvedimenti sono stati presi senza ch'egli, dal Governo, sia stato consultato.

Una Missione Georgiana a Roma

Si attendeva di questi giorni a Roma una Missione della Repubblica Georgiana con incarichi ufficiali presso il nostro governo.

La Missione è giunta infatti stamane alle 11 e, per uno spiacevole ritardo dei telegrammi diramati dal maggiore conte di Carpeneto, nostro addetto militare a Tiflis, che ha accompagnato in Italia gli illustri ospiti, nessuna autorità governativa o politica era a riceverla alla Stazione.

I delegati del Governo Georgiano sono sei al seguito del sottosegretario per gli affari esteri della Repubblica caucasiana.

Lo scopo di questa Missione ha carattere così politico come economico, essendo, per questa seconda parte, nell'animo dei due governi, il georgiano e l'italiano, di stringere rapporti commerciali ed industriali. Gli eminenti ospiti hanno preso alloggio al *Grand Hôtel*.

Rennel Rodd in Egitto

Siamo informati che l'ex-Ambasciatore della Gran Bretagna presso il Quirinale, Sir J. Rennel Rodd è stato chiamato dal suo Governo a far parte della missione speciale che si recherà, quanto prima, in Egitto. Tale missione presieduta da Lord Milner sarà composta inoltre del generale Sir S. G. Maxwell, del generale S. R. Owen Thomas e dai signori J. A. Spender e C. J. B. Hurst.

La missione dovrà investigare le cause dei recenti disordini e riferire sulla situazione esistente nel paese e sulla forma di istituzioni che, entro i limiti del Protettorato, si ritenga più adatta a promuovere la pace e la prosperità del paese stesso, il progressivo sviluppo delle istituzioni autonome e la protezione degli interessi stranieri. Sir J. Rennel Rodd è stato altra volta, per ben sette anni al Cairo come segretario di legazione e, nell'assenza di lord Cromer, come reggente e console generale.

A favore dei dipendenti degli enti locali

La Confederazione Nazionale dei dipendenti dagli enti locali appoggiata dal Sindacato del Pubblico Impiego di cui fa parte, presentò al Governo nello scorso settembre un memoriale, contenente le richieste della classe per i miglioramenti economici.

Lunedì scorso ebbe luogo un cordiale colloquio tra il Comitato esecutivo centrale del Sindacato del pubblico impiego e della Confederazione dei dipendenti dagli Enti locali, il Sottosegretario agli Interni on. Grassi e il direttore generale comm. Pironti.

Dopo esauriente, cordiale discussione, si raggiunse un accordo pienamente soddisfacente, che il Sottosegretario agli Interni si riservò di sottoporre all'approvazione del Presidente del Consiglio.

Ieri i rappresentanti del Sindacato e della Confederazione, Montanari, Marcellini, Vercelloni, Marioselli, Gosi, Gazzella e Ciccolini, accompagnati dall'on. Grassi, sono stati ricevuti dall'on. Nitti.

Questi ha assicurato il suo pieno consenso agli accordi già presi, dichiarandosi lieto di porre così termine ad una agitazione di cui non aveva mai disconosciuto le ragioni di giustizia. Il Presidente del Consiglio espose la critica situazione finanziaria del Paese, dichiarando che tutti i suoi sforzi tendono ora a restaurare l'equilibrio del bilancio dello Stato e che si dirigeranno subito dopo a riordinare le finanze delle amministrazioni locali.

I rappresentanti del Sindacato del pubblico impiego assicurando l'on. Nitti di prendere atto dei suoi provvedimenti e delle sue promesse per invitare la classe a desistere dall'agitazione, gli raccomandarono la sorte del personale delle opere pie e chiesero che una rappresentanza delle organizzazioni sindacali fosse chiamata a far parte delle commissioni per la riforma delle amministrazioni statali e locali.

Il Presidente del Consiglio assicurò che provvedimenti sarebbero stati presi al più presto anche per gli impiegati degli istituti di beneficienza.

Quanto alla rappresentanza del Sindacato nelle Commissioni per lo studio delle riforme amministrative, trovò pienamente legittima la richiesta, pregando il sottosegretario on. Grassi di accoglierla in un sollecito provvedimento.

I provvedimenti concordati a favore dei dipendenti dagli Enti locali, constano di due parti:

La prima, di carattere legislativo, autorizza le Giunte provinciali amministrative a sostituirsi ai Consigli comunali nel deliberare a favore del personale, aumenti di stipendio, nei limiti delle concessioni fatte dallo Stato ai propri dipendenti; e fa obbligo alle amministrazioni provinciali e comunali di rivedere entro il 31 gennaio 1920 i regolamenti organici dei propri impiegati per provvedere a sistemare adeguatamente le condizioni economiche di carriera, salvo a sostituire, entro il mese successivo, le Giunte provinciali amministrative ai Comuni inadempienti.

La seconda parte contiene le istruzioni ai Prefetti intorno all'applicazione del decreto legge. E in questa sede si chiarisce che le Giunte provinciali amministrative debbono *entro un mese* dar soddisfazione alle domande degli impiegati, provvedendo in pari tempo a creare i cespiti di entrata necessari a coprire il nuovo onere.

Le istruzioni revocano infine la circolare con cui si invitavano le Giunte provinciali amministrative a non approvare i miglioramenti deliberati dai Comuni in quanto eccedessero quelli accordati dallo Stato ai propri dipendenti e chiariscono che in questo caso deve essere esercitata soltanto la normale funzione di tutela.

In seguito a questi provvedimenti, il Sindacato del pubblico impiego e la Confederazione dei dipendenti dagli Enti locali, hanno deliberato di invitare le associazioni di categoria e le Camere federali a sospendere l'agitazione ed a raccogliere le forze per vigilare intorno alla esecuzione sollecita e integrale delle disposizioni che sostanzialmente accolgono i voti della classe.

La classe 1900 di mare chiamata alle armi

Nel prossimo novembre saranno gradualmente chiamati alle armi gli inscritti di leva marittima della classe 1900 assegnati alla prima categoria. Gli inscritti di seconda e terza categoria dopo l'arruolamento resteranno in licenza.

Gli inscritti che per titoli di studio devono seguire i corsi per ufficiale di complemento di vascello e di macchina, dopo lo arruolamento saranno lasciati in licenza in attesa della chiamata per seguire i corsi che avranno luogo nel mese di gennaio; giova avvertire che per effetto del decreto-legge n. 202 in data 6 febbraio 1919 pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del 25 marzo 1919 gli inscritti di seconda e terza categoria i quali non rinunceranno all'esenzione del servizio effettivo e non seguiranno il corso per ottenere la nomina ad ufficiale di complemento, non potranno più ottenere tale nomina in avvenire per nessun motivo, e qualora la seconda e terza categoria della loro classe fosse chiamata alle armi, dovranno prestar servizio nel Corpo R. Equipaggi.

Se durante la guerra è risultato equo ed opportuno di nominare senz'altro ufficiali di complemento di vario grado, i capitani marittimi ed i macchinisti navali, che avrebbero altrimenti dovuto prestar servizio nel C. R. E. perchè in passato essi non avevano avuto la possibilità di ottenere la nomina ad ufficiale, sarebbe inopportuno ed ingiusto mantenere tale vantaggio a coloro che possono ottenere la suddetta nomina dopo opportuna preparazione teorica e pratica e che hanno il dovere morale di seguire il relativo corso d'istruzione e susseguente tirocinio pratico per mettersi in grado di servire più utilmente la Patria in caso di necessità.

Si procurerà di accelerare per quanto possibile l'istruzione preliminare delle reclute del 1900, allo scopo di poterle al più presto impiegare per effettivo servizio, in sostituzione della classe anziana del 1896; il graduale congedamento di questa — a cominciare dalla terza e seconda categoria — sarà effettuato con tutta la sollecitudine consentita dai servizi cui la R. Marina deve tuttora provvedere, e si può fin d'ora ritenere che soltanto una parte non considerevole dei militari di tale classe resterà alle armi poco più di tre anni, che per la R. Marina costituisce l'obbligo di servizio normale in tempo di pace.

Il Duca di Spoleto

Ieri sera alle ore 20.40 è partito per Genova il Duca di Spoleto.

Per la riattivazione dei traffici internazionali

Presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato sono riuniti in questi giorni i delegati di varie Amministrazioni ferroviarie estere per stabilire accordi intesi a regolare lo scambio e l'uso reciproco del materiale mobile. Sono rappresentate a queste conferenze le ferrovie francesi e alsaziano-lorenesi, belghe, svizzere, austro-tedesche dello Stato, Sudbahn e ceko-slovacche.

E' la prima volta che, dopo la guerra, si adunano le Amministrazioni ferroviarie, interessate a dare nuovo impulso alla riattivazione dei traffici fra diversi Stati e alla più rapida sistemazione dei trasporti; e i delegati hanno manifestato il loro compiacimento alla Direzione generale delle ferrovie italiane dello Stato per l'iniziativa da essa presa di convocare a Roma questa prima conferenza internazionale.

Ieresera il Direttore generale delle ferrovie ha offerto ai delegati esteri un banchetto nel ristorante Valiani della stazione centrale. Il comm. De Cornè, dopo recato ai convenuti il saluto del Ministro dei Trasporti on. De Vito, e constatato come la conferenza attuale concorre all'avviamento completo nella ripresa di cordiali relazioni fra gli Stati di Europa, mercè quel grande fattore di civiltà che sono le ferrovie, brindò alla prosperità dei ferrovieri di tutto il mondo, grande esercito di pace, e al trionfo della loro opera benefica per l'umanità.

Elevate parole pronunciarono il dottore Poef delle ferrovie austro-tedesche, l'ing. Kroysa delle ferrovie ceko-slovacche, il sig. Colliot delle ferrovie francesi dell'Est, e il sig. Matter delle federali svizzere, i quali, anche a nome delle altre amministrazioni, inneggiarono alla ospitalità loro offerta e al ritorno e miglioramento di cordiali rapporti ferroviari propulsori di civiltà e prosperità mondiale.

I provvedimenti finanziari e gli agricoltori

Il Segretario Agricolo Nazionale e la Società degli Agricoltori Italiani hanno consegnato al Sottosegretario alle Finanze on. Perrone il seguente ordine del giorno:

« Avuta notizia dalla pubblica stampa circa l'imminenza dei provvedimenti finanziari straordinari che il Governo si propone di emanare con decreto-legge; mentre conferma i voti in precedenza espressi ai Ministeri competenti; ritenuto che il grave perturbamento che il semplice preavviso ha portato nei mercati italiani è giustificato dalla eccezionale onerosità delle nuove imposizioni fiscali, e dai criteri non equi sui quali i provvedimenti stessi dovrebbero basarsi: primo fra tutti quello per cui la valutazione dei beni immobili dovrebbe essere fatta secondo il valore attuale di mercato, mentre niuno può contestare che detto valore è, più che fluttuante, fittizio — in quanto che come si è accresciuto in conseguenza delle eccezionali condizioni determinate dalla guerra, così è suscettibile di rapide diminuzioni quando le condizioni stesse si modifichino, e sopratutto si crei alla proprietà immobiliare (come col minacciato aggravio si creerebbe) una grande difficoltà, e forse anche impossibilità di esistenza e di sviluppo; ritenuto che mentre i produttori non si rifiutano nè si rifiuteranno di sottostare agli oneri derivati dallo stato di guerra e dalle altri molteplici difficoltà del momento, hanno però diritto di esigere — non solo nell'interesse proprio, ma anche nell'interesse generale del paese — che gli oneri oltre che perequati, siano tali da non esaurire le singole economie fino al punto da arrestare, nonchè lo sviluppo e l'incremento, tutta la vita stessa economica della Nazione;

Fanno presente al Governo la necessità: 1. che gli incitamenti rivolti ai produttori perchè intensifichino ogni loro energia non siano insanabilmente contradetti e neutralizzati da provvedimenti fiscali che determinino una perniciosa depressione morale e materiale e un rovinoso squilibrio nella consistenza economica delle aziende: 2. Che ai fini della tassazione il valore della proprietà immobiliare sia stabilito, non in base all'attuale valore *transitorio*, ma secondo un criterio di equità che tenga conto ad un tempo dei prezzi attuali mercantili, e di quelli che vigevano prima della guerra; 3. Che data la gravità suprema dei provvedimenti e l'imminenza della convocazione di comizi elettorali (per cui la sospensione dei provvedimenti sarebbe di breve durata) sia demandata alla legittima competenza e al giudizio della nuova Camera la soluzione di tutto il problema finanziario ».

Gl'italiani danneggiati nel Belgio

Il Ministero degli Esteri informa che i cittadini italiani i quali subirono danni di guerra nel Belgio debbono, entro il 4 dicembre prossimo, presentare le domande di risarcimento ai «Tribunali dei danni di guerra» in detto paese istituiti per ciascuna regione; possono anche presentare tali domande ai Consolati del Belgio in Italia, i quali si incaricheranno della trasmissione delle istanze all'autorità competente.

Il prof. Paternò nell'Accademia di Parigi

PARIGI, 15.

L'Accademia di Medicina ha eletto il professor Paternò di Roma come corrispondente estero.

Falsa crocerossina arrestata a Milano

MILANO, 15. — E' stata arrestata ieri, dopo una denunzia circostanziata, una signorina nella quale la questura ritiene di ravvisare molti tratti di identità con una nota truffatrice segnalata per abili imprese e per una caratteristica costante nel sistema di frode da lei seguito in varie città d'Italia.

La signorina in questione giungeva venerdì scorso a Treviglio e si faceva presentare dal segretario di un ospedale della Croce Rossa di quella città, alla famiglia Cannobio, presso la quale si qualificava per Maria di Sambuy, figlia del brigadiere generale Di Sambuy, piemontese. Ella raccontò alla signora Cannobio, che è vedova, di essere partita da Torino per recarsi a Vicenza a raggiungere l'ospedale della Croce Rossa n. 007 e di essere stata derubata del bagaglio durante il viaggio. Vestiva abito civile e presentava documenti intestati della Croce Rossa. La ragazza ottenne facilmente dalla signora Cannobio, che apparteneva già a quel sodalizio, oltre che l'ospitalità, una divisa di dama infermiera. Ella concluse la narrazione delle sue peripezie avvertendo di avere telegrafato al padre a Roma per avere i fondi necessari per proseguire il viaggio. Ma fino a domenica nessuna somma era giunta dalla Capitale e la sedicente Di Sambuy trovò allora necessario venire a Milano per avere da alcuni amici di qui il danaro occorrente. Perciò lunedì mattina, accompagnata da una figlia diciassettenne della signora Cannobio partì, ma non ritornò più tanto che ieri mattina la signora, inquieta, decise di venire col tutore e con un giovane amico di casa a Milano per rintracciare la figliola.

In questura ella raccontò i fatti e diede i connotati della sconosciuta: età, 25 anni, abito della Croce Rossa, con decorazioni e stellette.

Gli agenti della squadra mobile si posero alla ricerca della donna, e con essi l'amico della famiglia Cannobio, il quale ieri, poco prima delle 12, ebbe la ventura di ritrovare la fuggitiva in Piazza del Duomo. Naturalmente egli la seguì non visto fino ad una casa di via Pietro Verri dove la giovane era entrata tranquillamente, e dalla quale, uscendo poco dopo, incontrava il suo inseguitore accompagnato da un agente in borghese che la condusse direttamente alla Questura Centrale. Qui, dopo una scenata abbastanza violenta, tra lei e la signora Cannobio, giustamente indignata, venne interrogata dai funzionari ai quali ripetè le generalità già note e dai quali fu subito trovata in possesso dei segni caratteristici (una cicatrice alla guancia sinistra, e un bitorzolo alla guancia destra) di una nota truffatrice. Quindi la giovane fu perquisita, nonostante le più vivaci proteste... per l'indegno trattamento fatto ad una reduce dalla guerra. Ella dichiarò di avere preso alloggio con la signorina Cannobio, all'albergo Concordia e di essere poi uscita sola proponendosi di condurre a teatro la compagna nella sera stessa. Ultimato l'interrogatorio, l'arrestata si rifiutò energicamente di firmare il verbale relativo e alle 21 venne tratta al cellulare.

All'albergo Concordia, ove subito accorse la signora Cannobio, venne infatti ritrovata la figlia di questa che confermò le dichiarazioni fatte dalla supposta De Sambuy aggiungendo di non avere nulla da lamentare sul contegno tenuto dalla giovane a suo riguardo. Ella venne subito restituita alla madre.

La Questura cerca ora di stabilire la vera identità dell'arrestata che all'atto della perquisizione venne trovata sprovvista dei documenti esibiti venerdì alla famiglia Cannobio. E' stato telegrafato a Roma per ottenere dal generale, qualora egli vi si trovi, qualche chiarimento. I funzionari sperano di avere rimesso le mani sulla delinquente che ha già al suo attivo qualche truffa non lieve; si tratterebbe cioè di certa Olga Maggioni, di anni 23, maestra, che spacciandosi per figlia del generale Porro, per nipote del generale Albricci e successivamente per tale Del Maino, rapì una signorina ad Arenzano, narcotizzò con sigarette apposite un'altra signorina di Firenze, riuscendo infine a sfuggire il 17 agosto scorso ai carabinieri che la traducevano a Brescia.

Uccide la moglie e tenta suicidarsi

NAPOLI, 15. — Il giornalaio Giovanni Da Maggio, che ha un chiosco alla Galleria Principe di Napoli, era iersera, verso la mezzanotte, un po' alticcio, per le soverchie libazioni fatte. Tornato a casa sua, in via Bernardo Celentano, trovò la moglie Anna Palmieri e i sette figli a letto. Tuttavia egli, svegliata la moglie, chiese conto con voce alterata della sparizione di una certa quantità di oggetti di casa e fra questi di un materasso, di un anello d'oro, di biancheria ed altro. La moglie fece di tutto per rimandare la discussione al giorno dopo; i figli, visto che il padre si alterava e minacciava, corsero a mettere pace. Così il Da Maggio si decise finalmente ad andare a letto.

Ma dopo poco, dal momento che il sonno non gli era propizio, riprese la discussione circa la sparizione degli oggetti da casa; e, forse per le risposte vivaci della moglie o chissà per quale altro motivo, il Da Maggio si levò, prese dal cassetto una rivoltella e sparò tre colpi contro la moglie. Poscia rivolse l'arma contro se stesso sparandosi un colpo in direzione dello orecchio destro. Alle detonazioni accorsero diverse persone e fra queste un agente di P. S. che tentò di disarmare il Da Maggio, ma questi, benchè gravemente ferito e grondante sangue, sparò ancora contro la guardia di P. S. un colpo di rivoltella che fortunatamente andò a vuoto; quindi cadde dissanguato al suolo.

Trasportati i due feriti, moglie e marito, all'ospedale dei Pellegrini, accorsero immediatamente l'illustre prof. Gravina che era di servizio e il dott. Morrone che, apprestate le cure più sollecite e sapienti, non potevano salvare la Palmieri la quale di lì a poco morì. Il Da Maggio viceversa è rimasto, ma in gravissimo stato, all'ospedale.

Sembra che la tragedia sia stata determinata oltre che dalle futili cause sopra narrate, anche da motivi di gelosia.

Un noto camorrista ucciso a pugnalate

NAPOLI, 15. — Il tranquillo vicolo S. Guido a S. Maria in Portico, ieri sera, verso le ore 20, fu messo in subbuglio da una lite provocata dal famigerato camorrista Giovanni Borelli, di anni 28, detto *o' muto e' zinghetto*, noto *souteneur* e che ha al suo attivo oltre 90 condanne. Nel vicolo indicato abita una sorella del Borelli a nome Fortuna, maritata al venditore ambulante Giovanni Sigillo. Il Borelli seppe da una lettera anonima che il cognato maltrattava la sorella e perciò giurò di dare una buona lezione al Sigillo. Ieri sera infatti si recò alla casa di questi, per mettere in atto l'ideata vendetta ma la moglie del Sigillo per evitare una tragedia trascinò il marito fuori di casa allo scopo di sottrarlo all'ira del fratello. Il Borelli però, scorgendo il cognato, gli si gettò addosso per afferrarlo. Vi erano anche il padre del Sigillo a nome Raffaele e due fratelli Carlo e Pasquale, che cercarono di trattenere il «muto». Si impegnò una lotta violentissima nella quale il Borelli minacciava con un rasoio di sfregiare e di uccidere chiunque si avvicinasse. Ma un colpo violentissimo di pugnale infertogli da Pasquale Sigillo lo fece cadere come fulminato al suolo. Intanto alle grida invocanti soccorso si era radunata gente: intervennero poi agenti e funzionari di P. S. che non poterono fare altro che trarre in arresto Raffaele Sigillo e il figlio Pasquale che è soldato di Sanità in licenza.

Raffaele Sigillo aveva trattenuto per le spalle il «muto» che era divenuto furibondo, e Pasquale lo aveva intanto pugnalato.

Giovanni Sigillo, per cui era sorta la rissa, è rimasto in libertà ed ha dichiarato che, per evitare un alterco con il cognato, si era allontanato. Il Borelli raccolto e trasportato all'ospedale dei Pellegrini vi arrivò cadavere. Il Pasquale gli aveva spaccato nettamente il cuore.

L'agitazione dei cancellieri

MILANO, 15. — I funzionari di Cancelleria inscritti alla sezione milanese dell'Organizzazione di classe, hanno tenuta una riunione per discutere sulle dichiarazioni fatte a Roma dal ministro Mortara, il quale, promettendo i ruoli aperti insieme alle altre categorie di impiegati di Stato, minacciava provvedimenti verso i capi dell'agitazione. La sezione ha votato unanime un ordine del giorno in cui esprime la necessità di un provvedimento legislativo a favore della classe e delibera di invitare il Comitato esecutivo di Roma a chiedere al Ministero la promulgazione sollecita di un decreto-legge che dia anche ai Cancellieri la sistemazione economica e morale promessa. I convenuti ricordando l'inaspettata abrogazione del Decreto Facta, che nel febbraio scorso concedeva ai cancellieri notevoli miglioramenti, hanno deciso di insistere, intensificandole, nell'agitazione attuale ed hanno invitato il Comitato esecutivo a fissare fin da ora pel 5 novembre 1919 la data per l'inizio dell'estrema azione quando prima di allora le richieste della classe non siano state integralmente accolte.

Un ingente furto di carbone in danno delle Ferrovie dello Stato

NAPOLI, 15. — Ieri fu tratto in arresto l'imprenditore di carico e scarico Salvatore Marinaro, uomo molto noto negli ambienti commerciali e portuali di Napoli, molto noto anche per la sua posizione finanziaria.

L'arresto avvenne per mandato di cattura, determinato dalla convinzione che il Marinaro si sia reso colpevole di furti di carbone per una somma di oltre un milione, ai danni delle Ferrovie dello Stato.

Il nuovo gabinetto bulgaro

ZURIGO, 14.

Si ha da Sofia: Il nuovo Gabinetto costituito con l'incarico di firmare la pace con l'Intesa è stato così composto:

Stambulowski, Presidenza e Guerra; Kasloff, Istruzione; Terjakoff, Ferrovie; Dimitroff, Interni; Deskaloff, Agricoltura; Maggiaroff, Affari Esteri; Buroff, Commercio.

I due ultimi sono socialisti moderati.

Il Ministero della Giustizia e quello del Lavoro verrebbero affidati ai democratici; quello delle Finanze ad un progressista.

Il Gabinetto comprende quattro agrari.

Theodoroff, sebbene non faccia parte del nuovo gabinetto formato da Stambulowski, rimane però Presidente della Delegazione bulgara alla Conferenza per la Pace.

Bollettino meteorico

14 Ottobre 1919

CITTA'	Mattino ore 9 — Barom.	Mattino ore 9 — Cielo	Mattino ore 9 — Mare	Nelle 24 ore prec. — Temperatura mass.	Nelle 24 ore prec. — Temperatura min.
Roma	764.2	¼ cop.	—	22.0	16.0
Torino	763.7	sereno	—	13.0	2.0
Milano	763.7	½ cop.	—	14.0	9.0
Genova	763.4	¼ cop.	leg.m.	16.0	13.0
Venezia	762.4	¼ cop.	calmo	15.0	9.0
Firenze	762.3	sereno	—	19.0	13.0
Ancona	763.2	sereno	leg. m.	18.0	6.0
Brindisi	762.9	cop.	mosso	27.0	23.0
Civitav.	762.8	¾ cop.	calmo	23.0	14.0
Napoli	764.7	½ cop.	mosso	23.0	18.0
Cagliari	765.7	sereno	calmo	22.0	9.0
Palermo	766.3	piov.	calmo	30.0	18.0

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venegriglia, gerente responsabile.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, ieri alle ore 19 decedeva il

Cav. JUAN PARODI

di anni 57 — Console dell'Equatore e Panama

Straziati, la moglie e figli, il genero, i genitori, i fratelli, i cognati ed i parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo giovedì 16 corrente alle ore 15.

Sanremo, Villa Nobel, 15 Ottobre, 1919.

La presente serve di partecipazione personale.

Nell'immatura età di anni 37, colpito da improvviso morbo crudele, spegnevasi serenamente, siccome visse

L'avv. EMILIO LISIO

Segretario nel ministero della Marina

Il padre GIUSEPPE, la madre MARIA RICCI dei baroni ALESSANDRI, il fratello EZIO, le sorelle GIACINTA, MARIANNA, CLORINDA col consorte ANTONIO avv. NATELLIS, i parenti tutti col cuore straziato ne danno il triste annunzio.

Aquila, 15 Ottobre, 1919.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo domani alle ore 11 nella chiesa di S. Bernardino, da dove muoverà il corteo.

Ricorrendo Venerdì 17 corr. l'anniversario della morte del compianto

Giovanni Rotti

tutte le messe che si celebreranno nella chiesa di S. Agostino dalle 9 alle 12, saranno dette in suffragio della sua bell'anima.